

Sommario

Il Secolo XIX 2 febbraio 2026 Boom di accessi nei Pronto soccorso ma un paziente su tre poteva curarsi a casa	1
Il Secolo XIX 2 febbraio 2026 L'influenza ora batte in ritirata, i liguri messi ko sono stati 50 mila	2
Il Secolo XIX 2 febbraio 2026 Terre di scavo del Felettino ad Agnese vanno 177 mila euro	3
Il Secolo XIX 4 febbraio 2026 «Il centro prelievi riaprirà giovedì»	4
Il Secolo XIX 4 febbraio 2026 Liguria, i rilievi del governo sulla riforma della Sanità, nel mirino gli stipendi	5
Il Secolo XIX 5 febbraio 2026 «Meno di un paziente su tre aderisce agli screening dell'Asl»	6
Il Secolo XIX 5 febbraio 2026 Consiglio della sanità ligure Bassetti lascia la direzione	7
Il Secolo XIX 5 febbraio 2026 Riforma sanitaria, il Pd «Regione bocciata da Roma»	8
Il Secolo XIX 5 febbraio 2026 Sanità spezzina in leggera ripresa	9
Il Secolo XIX 6 febbraio 2026 «Buoni pasto anche per i turnisti» Una sentenza condanna il Gaslini	10
Il Secolo XIX 6 febbraio 2026 Addio a Mauro Cimino milite della Croce Rossa	11
Il Secolo XIX 6 febbraio 2026 Il medico Soriani ucciso da un'emorragia cerebrale	12
Il Secolo XIX 6 febbraio 2026 Sanità, il ministero contesta la riforma San Martino rischia di perdere l'Irccs	13
Il Secolo XIX 7 febbraio 2026 Giornata mondiale dell'Epilessia, due eventi benefici	14
Il Secolo XIX 7 febbraio 2026 Influenza, ha retto il muro dei vaccini «Record di dosi, quasi 50 mila in più»	15
Il Secolo XIX 7 febbraio 2026 Interrogazione di Paita (Iv) sulle protesi sanitarie bioniche	16
Il Secolo XIX 7 febbraio 2026 La Guardia medica nella Casa di Comunità di via 24 maggio	17
Il Secolo XIX 8 febbraio 2026 «Sanità, faremo tutte le correzioni poi il governo darà l'ok alla riforma»	18
Il Secolo XIX 8 febbraio 2026 Asl, meno medici, più infermieri	19
Il Secolo XIX 8 febbraio 2026 'Le nostre strutture non attraggono'	20
Il Secolo XIX 8 febbraio 2026 Telefoni aperti in Cardiologia «Sette giorni di prevenzione»	21
La Nazione 4 febbraio 2026 Otto posti da medico in Asl Parte il concorso pubblico	22
La Nazione 6 febbraio 2026 Addio a Soriani medico di famiglia	23
La Repubblica 3 febbraio 2026 «Medici corretti per la morte di Andrea»	24
La Repubblica 3 febbraio 2026 Crollano pannelli al Gaslini L'allarme di sindacati e politica	25
La Repubblica 3 febbraio 2026 'Mancano ostetriche A San Martino concorso bloccato dalla riforma'	26
La Repubblica 4 febbraio 2026 Bottaro 'Aree interne Covid e stili di vita tre sfide superate'	27
La Repubblica 4 febbraio 2026 Riforma sanitaria, cresce lo scontro Galliera ancora senza convenzione	28
La Repubblica 5 febbraio 2026 Regione, Bordon in pole position per l'incarico di direttore generale	29
La Repubblica 5 febbraio 2026 Troppi farmaci prescritti Progetto pilota a Villa Scassi per ridurre l'abuso di medicine	30
La Repubblica 7 febbraio 2026 Medicina, Link vuole aprire una facoltà privata, è polemica	31
La Repubblica 7 febbraio 2026 Voltri dentro l'Aom L'assessore 'Pronti a farlo se l'Evangelico lo chiede'	32
La Repubblica 8 febbraio 2026 Galliera, laboratori all'Aom e dipendenti Asl trasferiti Tutti i nodi della riforma	33

Boom di accessi nei Pronto soccorso ma un paziente su tre poteva curarsi a casa

I dati di Asl5: soltanto il 3% sono codici rossi. Cavagnaro: «Il prefabbricato del Sant'Andrea è in uno stato di obsolescenza»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Nel mese di agosto sono entrate nei Pronto Soccorso della Spezia, Sarzana e Levanto oltre 256 persone al giorno, concentrate per oltre la metà al Sant'Andrea, pari a 7.690 pazienti. E al momento di ingresso, al triage, solo il 3% di questi era un codice rosso. È una buona cosa, naturalmente, ma se si pensa che più di quattro accessi su 10 erano codici verdi, si ha anche la conferma del fatto che sull'emergenza va a pesare un elevato numero di richieste che potrebbero essere trattate in altro modo.

NUMERI

I dati sono ufficiali. Li ha diffusi la Asl 5, all'interno del piano delle performance. Facendo una media, gli accessi sono stati oltre 6 mila al mese. A gennaio si è partiti con 6.234 pazienti, a febbraio c'è stato il dato minore in assoluto, 5.695, per risalire poi a 6.580 a marzo. Il mese di aprile si è attestato a 6.488, mentre maggio è schizzato a 6.975. Giugno si è tenuto su ritmi serrati, con 6.786 accessi, ma luglio e agosto sono stati mesi davvero impegnativi, il primo con 7.600 richieste di assistenza e l'altro come anticipato con 7.690. Si è poi rientrati a settembre, con 6.715, e ottobre, con 6.623.

I dati sono relativi ai primi 10 mesi del 2025, in cui il sistema dell'emergenza ha processato complessivamente 67.386 accessi, dall'inizio di gennaio alla fine di ottobre dell'ultimo anno.

LA MAPPA

La mappa rileva che la concentrazione maggiore, 40,



Ambulanze in coda davanti all'ingresso del Pronto soccorso, all'ospedale Sant'Andrea. Il direttore di Asl5 Cavagnaro ha dichiarato che la struttura ha raggiunto «uno stato di obsolescenza»

trodotto una novità, vale a dire ha assegnato ai direttori generali l'obiettivo di «ridurre il tempo intercorso fra la presa in carico del paziente, da parte del medico, e la dimissione con esito ricoverato. Quella del taglio dei tempi è una richiesta costante. Ebbene, si legge che i tempi del sistema di emergenza spezzino sono «sempre stati performanti rispetto alle altre realtà liguri, con una permanenza media di 8 ore, prima di essere ricoverati». E questo nonostante le note difficoltà derivanti dalla mancanza di posti letto, che affligge il presidio ospedaliero spezzino, in perenne attesa del nuovo spirato Felettino.

LAVORI

Si punta a concludere entro il 2026 il progetto di ampliamento e ristrutturazione del Pronto Soccorso del Sant'Andrea. L'ha anticipato l'assessore regionale Massimo Nicolò, rispondendo ad una recente interrogazione del consigliere spezzino Gianmarco Medusei. Si parla di oltre 1 milione di euro di investimenti, per ammodernare nel suo complesso il Dea, il dipartimento emergenza accettazione, che troverà ulteriore spazio in una parte del padiglione 2, previo spostamento del reparto di senologia al primo piano del padiglione 1. La sola progettazione prevede un impegno economico di 175.514 euro. In una parte del Pronto Soccorso spezzino entra acqua, quando piove, i ratoppi non bastano più. Il direttore della Asl5 Paolo Cavagnaro ha ammesso ufficialmente che «il sistema prefabbricato, realizzato nel 2005, ha evidentemente raggiunto uno stato di obsolescenza».

555 persone, compresi i bambini assistiti al Pronto Soccorso pediatrico, si è avuta del Sant'Andrea, alla Spezia, che non ha caso ha una popolazione di oltre 94 mila anime ed è il polo di riferimento di una vasta area tutta attorno. Il dato che comprende anche il servizio pediatrico.

Tanti, come anticipato, anche gli accessi a Sarzana, ben 24.236.

Un numero alto, rispetto ad una cittadina che sfiora i 22 mila abitanti, ma serve un bacino d'utenza molto elevato, nell'area della Val di Magra. Levanto ha accolto 2.595 richieste. Su questi numeri pesa una cospicua componente turistica, soprattutto nelle impennate di accessi estivi.

Scrivono la Asl5 che il 67% de-

gli accessi al Pronto Soccorso si conclude con una dimissione. In termini percentuali, sui 67.386 cittadini che hanno bussato all'emergenza, i ricoverati sono stati il 15%, pari a 9.876 persone.

È una percentuale stabile, anche se si vanno a controllare i primi 10 mesi del 2023, quando gli accessi erano stati 66.227, e del 2024, quando si era verificato un aumento notevole di richieste, pari a 69.250. Il dato dei ricoveri è rimasto sempre del 15%.

Molto basso il numero di pazienti che viene trattato con la cosiddetta "Obi", l'osservazione breve intensiva, che riguarda quelle patologie acute di non alta complessità, in cui è bene monitorare lo stato della persona, fra 6 e 36 ore a seconda dei casi: si parla

dell'1.5%.

I COLORI

È interessante l'analisi del codice attribuito dal personale del servizio di emergenza al momento in cui le persone si presentano all'accettazione. Sono 5, i colori possibili. Il bianco è per chi presenta un problema di rilevanza clinica minima, e infatti resta in attesa rispetto a tutti gli altri; il verde ha una urgenza molto bassa, è riferito a chi è in una condizione stabile, senza rischi; l'azzurro riguarda le urgenze differibili, quelle che sono stabili come le verdi, ma hanno bisogno di prestazioni più complesse; l'arancione indica una certa urgenza, va trattato in tempi contenuti al minimo; il rosso esige un intervento immediato, scatta

quando c'è una situazione in cui le funzioni vitali appaiono purtroppo compromesse.

Nel 2025, un 6% dei pazienti è stato classificato in codice bianco ed un 41% in codice verde, praticamente la metà. Ci sono stati poi un 29% azzurro, un 21% arancione ed un 3% rosso. È interessante anche il confronto fra i colori assegnati in entrata e quelli in uscita. In 27.537 sono entrati in codice verde e ne sono usciti in 31.223, quindi di più. Sono invece calati, in uscita, i codici azzurri, dai 19.774 all'ingresso a 18.665. Anche gli arancioni, sono stati 13.936 al momento dell'arrivo ma sono rimasti tali 11.598, al momento delle dimissioni.

La Asl 5 segnala poi che la scorsa estate la Regione ha in-

L'influenza ora batte in ritirata, i liguri messi ko sono stati 50 mila

Icardi: «Nell'ultima settimana stanno trovando spazio i virus di stagione». Tanti i bambini contagiati

Guido Filippi / GENOVA

L'influenza batte in ritirata, soprattutto in Liguria, anche se continua a farsi sentire. Almeno fino ai primi di marzo, quindi ancora per un mese e comunque dalla coda dell'autunno alla scorsa settimana ha messo a letto in Italia 9,8 milioni di persone.

L'ultimo dato, aggiornato a una settimana fa, parla di 50 mila casi di influenza in tutta la Liguria, più altri 60 mila casi di infezioni respiratorie acute. Ora, però, ci stiamo avviando alla coda dell'epidemia come conferma il professor Giancarlo Icardi, direttore di Igiene dell'ospedale San Martino e referente unico per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità. «È ormai passata la circolazione epidemica dei virus influenzali che ha raggiunto il picco nelle ultime due settimane del 2025 e poi è andata calando in modo abbastanza lineare fino ad essere pressoché azzerata in questo fine gennaio e inizio

“



GIANCARLO ICARDI
REFERENTE LIGURE
ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ

Stiamo osservando un aumento dei casi di virus sinciziale respiratorio negli adulti



L'influenza batte in ritirata dopo aver messo ko 50 mila liguri

febbraio. Come accade in queste situazioni gli altri virus di stagione trovano spazio; in quest'ultima settimana si è osservato un lieve aumento del virus respiratorio sinciziale soprattutto negli adulti insieme al metapneumovirus».

Non mancano i casi di Covid che però non preoccupano e che «Nella quasi totalità

non richiedono ricovero ospedaliero». Il resto sono i soliti virus di stagione a partire dal raffreddore per arrivare alla fastidiosissima influenza intestinale.

Da anni in Liguria un sistema di sorveglianza composto da medici di famiglia, pediatri, medici di pronto soccorso e laboratori specializzati mar-

L'AVVISO

Direttore sanitario il San Martino pubblica un bando

Il San Martino è alla ricerca di un direttore di plesso ospedaliero, per sostituire Alessandra Morando che è andata in pensione, la direzione ha pubblicato, non era mai successo, un avviso per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse.

cano stretto ogni movimento del virus.

Va segnalato che quest'anno c'è stato un netto aumento delle vaccinazioni in Liguria, per la prima volta gratuita per tutti e non solo per le categorie a rischio, come ha sottolineato più volte l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò. «C'è stata una net-

ta riduzione dei casi, soprattutto di quelli gravi. Chi si è vaccinato non è finito in ospedale per polmoniti o insufficienze respiratorie. Altre regioni che hanno iniziato più tardi o hanno dato la gratuità solo dal primo gennaio hanno ottenuto risultati meno efficaci».

Secondo l'ultimo bollettino nazionale con i dati della sorveglianza RespiVirNet dell'Istituto Superiore di Sanità, la Liguria è stata la regina in cui il calo è stato più evidente: 6.9 contagiati ogni mille abitanti). La scorsa settimana si sono contati in tutta Italia circa 620 mila nuovi casi di infezioni respiratorie acute, oltre 100 mila in meno rispetto alla settimana precedente. Fanno eccezione Basilicata e Campania che con oltre 20 contagi ogni 1.000 abitanti sono ancora in una fase molto intensa della stagione. Scendono ovunque anche gli accessi al pronto soccorso (17 mila rispetto ai 20 mila della settimana precedente) dei casi gravi di infezioni respiratorie assistite in ospedale.

Complessivamente siamo a 9,8 milioni di casi: con 11,3 casi ogni 1.000 abitanti, il tasso di incidenza delle infezioni respiratorie acute è tornato ai livelli di fine novembre. I contagi scendono in tutte le fasce di età, salvo che nei bambini sotto i 4 anni per i quali, dopo la forte flessione durante le vacanze di fine anno, si registra un aumento per la seconda settimana consecutiva. —

Terre di scavo del Felettino ad Agnese vanno 177 mila euro

La sentenza: l'azienda sanitaria deve saldare la ditta spezzina

LA SPEZIA

Verdetto amaro per la Asl 5, dinanzi alla Corte di Appello di Genova. Nella causa riferita alle terre di scavo del vecchio appalto del Felettino, di una decina di anni fa, ha ottenuto di non dover versare alla società Carlo Agnese una parte del risarcimento disposto dal Tribunale della Spezia, per una fattura da

29.890 euro. È stata però condannata a liquidare all'impresa tutti gli interessi maturati dal 2022 ad oggi sui 131.126 euro che erano stati riconosciuti a fronte della perizia tecnica del primo grado.

E la somma finale è arrivata a 177.487 euro. Starà alle parti valutare un eventuale ulteriore ricorso in Cassazione. Per ora, la Asl 5 è stata sollecitata a pagare, perché la sentenza - pur non definitiva

- ha carattere esecutivo. Il problema delle terre di scavo risale all'epoca in cui l'appalto del nuovo ospedale era stato assegnato alla Pessina Costruzioni. Pareva tutto facile. L'Autorità Portuale aveva dato disponibilità ad usarle per le nuove banchine. Sarebbe stato un conferimento gratuito. Solo che i tempi non erano coincisi, per cui la Asl 5 aveva assegnato alla New Ambientel'incarico da un mi-



La situazione attuale del cantiere allestito per realizzare l'ospedale

lione e mezzo di euro per portar via quasi 200 mila metri cubi di terre. Avrebbe dovuto usarli per tombare le sue discariche sopra Ruffino, ma attendeva le autorizzazioni. E la Carlo Agnese era intervenuta in sub appalto, avendo

un sito da riempire a Sarbia. Solo che nel 2018 aveva rivendicato un pagamento aggiuntivo.

La causa vede come controparte, oltre alla Asl 5, anche la New Ambiente. Una storia complicata. Purtroppo l'ap-

palto alla Pessina era poi stato revocato per inadempimento dalla Regione, attraverso la società in house Ire. E questo aveva innescato una serie di altre cause, in parte ancora aperte. La determina di saldo dei 177.487 euro alla Carlo Agnese è intestata Ats Liguria, anche se l'atto è stato confezionato dalla direzione della sanità spezzina.

Questo perché dal primo gennaio di quest'anno le Asl sono state fuse insieme in questa nuova "azienda di tutela della salute", che è subentrata a tutti gli effetti e senza soluzione di continuità in tutte le attività, le funzioni e anche i rapporti giuridici attivi e passivi, interni ed esterni, presi in carico dalle aziende incorporate. — S.C.

«Il centro prelievi riaprirà giovedì»

In via XXIV Maggio. L'assessore Guerri: «Lo ha assicurato il direttore dell'Asl 5»

Marco Toracca / LA SPEZIA

L'annuncio giunge poco l'avvio della seduta del consiglio comunale di lunedì. È dell'assessore alla Sanità del Comune della Spezia Giulio Guerri rispondendo all'interpellanza dei consiglieri comunale del Partito Democratico Andrea Montefiori, Martina Giannetti, Andrea Frau, Dino Falugiani, Piera Sommovigo, Marco Raffaelli e Viviana Cattani. «Il centro prelievi di via XXIV Maggio riprende regolarmente la sua attività giovedì (domani per chi legge, ndr) - dice Guerri - Lo ha comunicato il direttore generale dell'Asl 5 Cavagnaro. Ogni ipotesi di cancellazione è smentita».

Osserva Montefiori: «È una buona notizia speriamo che l'attività torni quotidiana e senza appuntamento per effettuare le analisi come accadeva o prima della chiusura ormai di alcuni anni fa. L'unico centro sanitario pubbli-



L'Asl5 di via XXIV Maggio

co rimasto è a Bragarina».

Nel corso della serata è stata anche approvata la mozione di centrodestra in solidarietà alla polizia e di condanna ai fatti di Torino dei giorni scorsi. Dice Matteo Basso, consigliere comunale di Fratelli d'Italia presentando il documento: «Per l'ennesima volta ci troviamo a parlare di violenza contro la polizia. Speravamo che anche la minoranza firmasse la mozione. Sono stati feriti oltre 100 agenti. La città deve portare vicinanza alle forze dell'Ordi-

ne con un agente è stato aggredito a colpi di martello».

Dall'opposizione Roberto Centi, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra Giannetti (Pd) replicano: «Abbiamo presentato un documento che condanna fermamente la violenza perpetrata da alcune centinaia di persone dal volto coperto che si sono infiltrate in una manifestazione da migliaia e migliaia di partecipanti che stava sfilando per le vie di Torino. Nel testo abbiamo espresso totale solidarietà ai poliziotti feriti, lavoratori dello Stato che erano lì in servizio per garantire ordine e sicurezza. Spiace che la maggioranza, abbia rifiutato di integrarlo con il nostro appello a non strumentalizzare da parte di nessuno». Bocciata inoltre la mozione del Partito democratico sulla riattivazione delle forme di partecipazione dopo la cancellazione delle circoscrizioni con forme alternative tra cui consigli di quartiere o comitati. Dice Raffaelli (Pd): «

La bocciatura di questa mozione è un'occasione persa per la città. Negli ultimi anni la politica, a tutti i livelli, ha fatto scelte miopi contro se stessa. Abolizione delle circoscrizioni, taglio degli eletti nelle istituzioni, svuotamento delle Province. Oggi il sindaco Pierluigi Peracchini e il centrodestra spezzino decidono di continuare su quella strada, rinunciando persino ad avviare uno studio serio su strumenti di partecipazione per il Comune. Noi continueremo a sostenere che una città più partecipata è più forte e più democratica».

Dal centrodestra Giacomo Peserico (Spezia Civica) replica: «La nomina dei presidenti delle circoscrizioni era diventata a complessa negli ultimi anni. Se fossero rimaste avremmo potuto rilanciarle ma eventuali comitati o forme sostitutive non sono la via migliore. Il territorio non è grande e ha nel Comune il riferimento». —

Liguria, i rilievi del governo sulla riforma della Sanità: nel mirino gli stipendi dei due supermanager

La lettera stigmatizza anche la figura dei direttori d'area
L'assessore Nicolò: «Risponderemo, nessun rischio»

Emanuele Rossi / GENOVA

È fuoco amico, ma brucia lo stesso, quello che arriva da Roma sulla legge simbolo della giunta Bucci: la riforma della governance della sanità regionale. Il governo ha fatto dei rilievi sulla retribuzione dei dirigenti apicali e sulla creazione delle "Aree sanitarie". E se la risposta che arriverà dalla Regione non sarà giudicata soddisfacente, si potrebbe arrivare sino all'impugnazione della legge davanti alla Corte costituzionale.

Nello specifico, la lettera recapitata in Regione arriva dal Dipartimento affari regionali e autonomie della Presidenza del consiglio, affidato al ministro Roberto Calderoli. Ma quando si va sulle materie concorrenti, l'affinità politica tra governo e regioni conta fino a un certo punto. La ri-

“



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

Ci stiamo organizzando per dare tutte le risposte del caso e se sarà necessario limeremo i dettagli

forma che ha "cancellato" le vecchie Asl, trasformandole in Aree sanitarie e istituendo l'Azienda tutela salute della Liguria è stata approvata dal consiglio regionale a metà dicembre ed è entrata in vigore pochi giorni dopo, dal 1 gennaio. Ma con i sessanta giorni di rito a disposizione per le osservazioni da parte del governo sulle cosiddette "materie concorrenti". E la sanità è una di queste anche se le Regioni se ne occupano direttamente e anche se la Liguria è una delle quattro che hanno firmato pre-intese proprio con il governo per ottenere maggiore autonomia su alcune materie. E tra queste c'è proprio il "coordinamento della finanza pubblica sanitaria".

Il dipartimento degli affari regionali ha concentrato i suoi rilievi sulle retribuzioni che la riforma ha attribuito ai nuovi vertici della sanità ligu-



Il "Cancer center" dell'ospedale San Martino di Genova

re: il direttore generale dell'Azienda tutela salute (Marco Damonte Prioli) e quello dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Monica Calamai). Nel primo caso il tetto è stato fissato a 200 mila euro lordi, nel secondo a 180 mila euro. In entrambi i casi, si tratterebbe di stipendi più alti rispetto a quanto viene riconosciuto ai direttori generali della sanità. Bucci ha insistito perché fosse così e per attirare i "top manager", con stipendi parametrati al massimo dei contratti in ambito pubblico.

La seconda obiezione sollevata da Roma è la creazione dei direttori di Area, che sostituiscono quelli delle cinque

Asl ma hanno un ruolo molto diverso, visto che la parte amministrativa e la definizione dei bilanci è assorbita dall'Atsl. Sono figure difficili da classificare per l'ordinamento nazionale, sono ruoli apicali ma a differenza dei direttori generali non devono provenire da uno specifico albo. Ma il loro stipendio è parametrato ai vecchi direttori generali. Idem per i direttori di plesso che gestiranno, sotto l'ombrello della Aom, i singoli ospedali del San Martino, del Galliera (dopo la convenzione) e del Villa Scassi. E così anche se la riforma ha ridotto nel complesso i dirigenti

apicali in Liguria, da Roma sono arrivate osservazioni non da poco.

L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò conferma l'arrivo dei rilievi del governo ma non è turbato: «Ritengo inevitabile che con una riforma di questa portata ci siano interlocuzioni e osservazioni da parte del governo, ci stiamo organizzando per dare tutte le risposte del caso e se sarà necessario limeremo i dettagli, ma siamo convinti che non verrà messo in discussione l'impianto della riforma su cui abbiamo avuto confronti costanti con i ministeri». —

«Meno di un paziente su tre aderisce agli screening dell'Asl»

Inviata 65.292 convocazioni, si sono presentati in 20.553

LA SPEZIA

Accanto alla pressione sugli ospedali e ai numeri del pronto soccorso, c'è un'altra faccia della sanità spezzina che nei primi nove mesi del 2025 racconta un lavoro silenzioso ma costante: quello della prevenzione. Da gennaio a settembre dello scorso anno, il lavoro della Struttura complessa di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl

5 si è tradotto, tra le numerose attività, in migliaia di vaccinazioni e in decine di migliaia di inviti agli screening oncologici, strumenti che puntano a intercettare precocemente le malattie prima che diventino emergenze.

Sul fronte delle vaccinazioni, nei primi nove mesi dell'anno la squadra dell'Asl 5 ne ha eseguite in totale 18.166. Un dato che fotografa un'attività costante, rivolta a diverse fa-

scie della popolazione spezzina e legata a più campagne: dalla prevenzione delle malattie infettive alla tutela dei soggetti più fragili, in un quadro che affianca l'attività ospedaliera e territoriale.

Ancora più articolato il capitolo relativo agli screening: da gennaio a settembre 2025 sono state inviate complessivamente 65.292 convocazioni, a fronte di 20.553 adesioni da parte degli spezzini. Un diva-



Lo screening dei nei

rio che resta uno degli aspetti centrali nel settore della prevenzione: segnala infatti come la capacità di intercettare i cittadini non sempre si traduce in

una partecipazione effettiva ai programmi di prevenzione che vengono proposti regolarmente.

Nel dettaglio, lo screening

mammografico, rivolto alle donne tra i 45 e i 69 anni, nei primi nove mesi del 2025 ha registrato 16.678 inviti e 8.401 adesioni. Lo screening della cervice uterina, destinato alle donne tra i 25 e i 64 anni attraverso Pap test o test HPV, ha ottenuto 5.873 partecipazioni a fronte di 19.242 convocazioni. Numeri più alti sul fronte dello screening del colon-retto, che interessa uomini e donne tra i 50 e i 69 anni: 29.372 inviti e 6.279 adesioni.

Dati che restituiscono due elementi paralleli: da un lato la capillarità dell'offerta di prevenzione sul territorio, dall'altro le difficoltà, ancora evidenti, nel trasformare gli inviti in una partecipazione concreta da parte dei cittadini. —

G.C.

Consiglio della sanità ligure Bassetti lascia la direzione

«Devo concentrarmi sull'incarico con la ministra Bernini». In corsa l'oncologa Del Mastro e il cardiologo Porto

Guido Filippi / GENOVA

Il Consiglio superiore della sanità ligure perde la sua figura di riferimento. Il coordinatore Matteo Bassetti ha deciso di fare un passo indietro e domani pomeriggio rassegnerà ufficialmente le dimissioni dall'incarico, ma due giorni fa ha informato il presidente della Regione Marco Bucci e l'assessore regionale Massimo Nicolò. Che ne hanno dovuto prendere atto e non hanno nemmeno provato, viste le motivazioni, a convincere il direttore

di Malattie Infettive dell'ospedale San Martino a cambiare idea.

«L'incarico che mi ha dato, nei mesi scorsi la ministra dell'Università Bernini - spiega Bassetti - mi sta portando via molto tempo e molte energie. Con la senatrice Cattaneo stiamo lavorando al nuovo regolamento sulla ricerca scientifica. Ho così dovuto rinunciare a qualche incarico e comunque penso di aver dato il mio contributo in questo anno: abbiamo messo assieme un gruppo di ottimi professionisti, fatto tante commis-



L'infettivologo Matteo Bassetti

sioni e presentato tante proposte, alcune delle quali sono state accolte da Bucci. Ora mi devo concentrare sul San Martino, dalla gestione del reparto alla direzione del dipartimento. Non riesco più a portare avanti anche i miei impegni extraregionali».

Bassetti ripete più volte che c'è nessuno spirito polemico e assicura non ci sono mai stati contrasti con Bucci e con Nicolò e che il "Consiglio" ha sempre dato il suo contributo, con idee e proposte alle decisioni del presidente e della giunta

sui temi più delicati.

Nei giorni scorsi, ancora prima di informare il presidente, ha scritto una lettera ai sedici componenti del Consiglio per spiegare i motivi delle dimissioni e fare il bilancio di un anno di attività. «È stato dato un contributo significativo alla realizzazione della riforma, oltre al tentativo di risolvere alcuni problemi come quello delle fughe e delle liste d'attesa. Desidero ringraziare tutti voi per il lavoro che abbiamo portato avanti con ottimi risultati. Il contributo ricevuto da tutti i componen-

ti è stato di assoluto livello, svolto senza grandi mezzi e in maniera gratuita». In quel "senza grandi mezzi" si può leggere una sfumatura polemica anche se Bassetti assicura: «Bucci mi ha ringraziato e io resto sempre a disposizione come tecnico».

Ma chi prenderà il suo posto di coordinatore? La decisione spetta a Bucci, ma sono due i nomi dei possibili successori dell'infettivologo genovese: il primo è quello dell'oncologa Lucia Del Mastro, ricercatrice di fama internazionale, vincitrice di numerosi riconoscimenti, da anni in prima linea per Airc con i suoi studi sui tumori nelle donne e la fertilità: è direttrice di Oncologia medica dell'ospedale San Martino e fa già parte del Consiglio ligure.

L'altro candidato è Italo Porto, direttore della Cardiologia e da anni alla guida del Dipartimento cardiotoraco-vascolare dell'ospedale San Martino. —

Riforma sanitaria, il Pd: «Regione bocciata da Roma»

D'Angelo: «Pesanti i rilievi del governo»

GENOVA

Il rischio di impugnazione per la riforma della sanità ligure, dopo la lettera arrivata dal Dipartimento degli affari regionali agli uffici di via Fieschi, non è passato inosservato nell'arena politica.

Se dalla Regione si tende a derubricare a semplice questione tecnica i rilievi sugli stipendi dei top manager della sanità ligure, per il Pd si tratta di una bocciatura da parte del governo. «Sulla riforma della sanità voluta da Bucci arriva una bocciatura politica clamorosa: anche il governo Meloni, cioè un governo amico della giunta ligure, è stato costretto a intervenire per segnalare criticità pesanti», sostiene il consigliere del Pd Simone D'Angelo.

«I rilievi del Dipartimento Affari regionali colpiscono inoltre due punti centrali della legge: gli stipendi fuori scala dei nuovi supermanager e la creazione di figure apicali difficili da inquadrare nel sistema nazionale. Bucci ha voluto retribuzioni fino a 200 mila euro lordi per i vertici delle nuove aziende, superiori a quelle dei direttori generali della sanità, mentre negli ospedali mancano medici, infermieri e operatori e le liste d'attesa continuano ad allungarsi». Interviene sul tema anche il consigliere Enrico Ioculano, vicepresidente della commissione sanità: «I rilievi del ministero riguardano, punto per punto, criticità che noi come Partito Democratico insieme alle opposizioni abbiamo sollevato già durante l'esame della legge in Consiglio regionale lo scorso dicembre», sostiene.

SUL SECOLO XIX



La pagina del Secolo XIX di ieri con la notizia dei rilievi del governo sulla riforma della Sanità in Liguria

«In particolare, il ruolo dei direttori d'area: una figura anomala, poco definita, con competenze richieste che non trovano un motivo chiaro né nella normativa nazionale né nella stessa legge regionale. Una sovrapposizione di funzioni che abbiamo contestato fin dall'inizio, segnalando il rischio di indebolire la catena di responsabilità, allungare procedure e rendere opaca la governance delle aziende sanitarie. Che oggi il ministero richiami proprio questi aspetti conferma che le nostre obiezioni non erano politiche, ma di merito». Mentre secondo l'esponente Pd un nuovo rischio è rappresentato dalla legge delega sulla sanità del ministro Schillaci: «Vuole portare i grandi ospedali sotto il controllo ministeriale, un'autonomia al contrario, ma da Bucci arriva solo un riverente silenzio». —

E.ROS.

Sanità spezzina in leggera ripresa

I dati relativi ai primi 10 mesi del 2025 mostrano una diminuzione di ricoveri ospedalieri e accessi al pronto soccorso. Segno più alla voce delle attività chirurgiche. Vicino l'obiettivo del 10% per quanto riguarda l'assistenza domiciliare

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

I numeri dei ricoveri negli ospedali restano stabili, l'attività chirurgica registra una lieve ripresa e l'assistenza domiciliare raggiunge l'obiettivo fissato a livello nazionale dal Pnrr. È la fotografia della sanità spezzina nei primi dieci mesi del 2025, secondo i dati più recenti che raccontano l'attività dell'Asl 5. Sullo sfondo continua però a farsi sentire la pressione sui pronto soccorso, chiamati a gestire ogni mese circa seimila accessi, in larga parte per situazioni non gravi. Un equilibrio che regge, ma che continua a poggiare su un sistema dell'emergenza messo a dura prova.

Il quadro viene commentato a caldo dal coordinatore dell'Asl 5 Paolo Cavagnaro: «Gli accessi del pronto soccorso sono in linea con quelli degli anni scorsi, con la differenza che quest'anno abbiamo retto molto bene il picco influenzale. Un vantaggio che si è ribaltato sui ricoveri in area medica che, infatti, sono in lieve calo: un dato che racconta del gran lavoro che fa il pronto soccorso insieme al dipartimento medico e ai servizi territoriali».

RICOVERI IN LIEVE CALO

Nei primi nove mesi del 2025 i ricoveri in ospedale sono stati in totale 15.558, 357 in meno rispetto allo stesso periodo del 2024 (-2,2%). Un calo contenuto, che restituisce l'immagine di un'attività nel complesso sostanzialmente stabile. Tra le principali cause di ricovero, emergono soprattutto patologie acute e croniche legate all'età e alla fragilità dei pazienti: i casi più frequenti riguardano problemi respiratori come pol-

I numeri

TOTALE RICOVERI OSPEDALIERI ASL 5

Primi 9 Mesi 2025



Primi 9 Mesi 2024

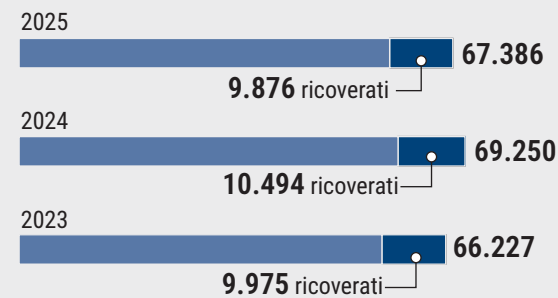


Degenza media
8,3 giorni



Età media
dei pazienti
ricoverati
69,11 anni

ACCESSI NEI PRONTO SOCCORSO ASL 5 (primi 10 mesi anno)



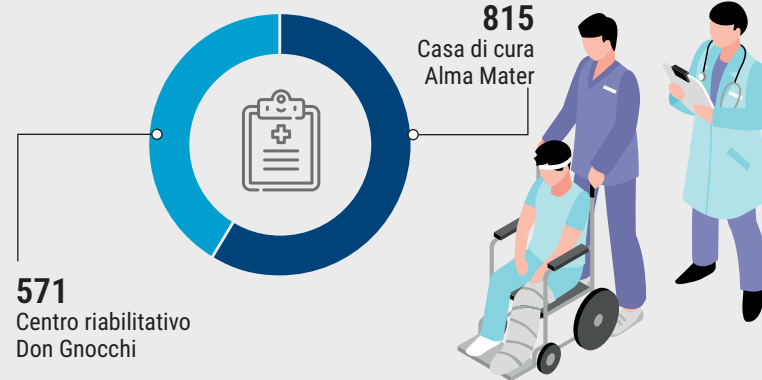
moniti ed edema polmonare, lo scompenso cardiaco, le insufficienze renali e le infezioni gravi. Nel conteggio rientrano anche i ricoveri effettuati nelle strutture accreditate del territorio: 815 alla casa di cura Alma Mater e 571 al centro riabilitativo Don Gnocchi. Paolo Cavagnaro, coordinatore dell'ex azienda sanitaria (oggi Area sanitaria locale dopo la riforma Bucci), aggiunge anche un altro dato significativo: «Nel 2025 è notevolmente aumentata l'attività ambulatoriale sia nei distretti sul territorio sia nelle strutture ospedaliere: più visite e più prestazioni diagnostiche sottolineano il grande impegno della diri-

genza e del comparto».

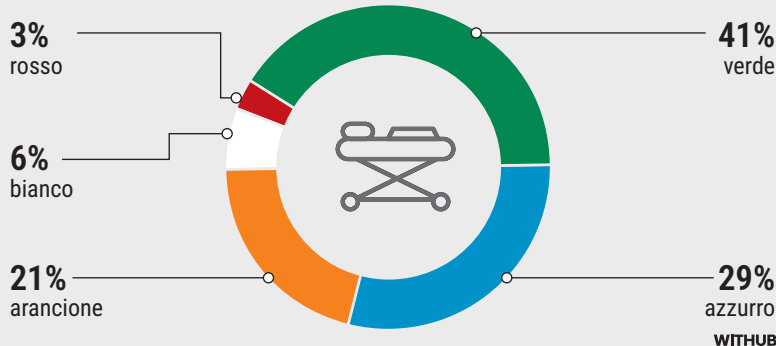
PRONTO SOCCORSO SOTTO PRESSIONE

Il cuore del sistema sanitario resta sempre il pronto soccorso. Come emerge dai numeri pubblicati nei giorni scorsi dalla nuova azienda sanitaria regionale, nei primi dieci mesi del 2025 gli accessi nelle strutture d'emergenza dell'Asl 5 hanno raggiunto quota 67.386: oltre 40 mila al Sant'Andrea (compreso il pronto soccorso pediatrico), più di 24 mila al San Bartolomeo di Sarzana e circa 2.600 all'ospedale di Levanto. In media si tratta di circa 6.000 accessi al mese, con i picchi più alti registrati nei mesi di luglio e agosto, in concomitanza con

RICOVERI PRESSO STRUTTURE PRIVATE (primi 9 mesi 2025)



CODICI ACCESSI PRONTO SOCCORSO (primi 10 mesi 2025)



l'aumento dei turisti sul territorio. Nella maggior parte dei casi - il 67% - l'accesso in pronto soccorso si conclude con una dimissione, mentre solo il 15% ha come esito un ricovero. Al triage prevalgono i codici verdi (41%) e azzurri (29%), che indicano condizioni stabili o poco urgenti e che spesso potrebbero essere gestiti fuori dall'emergenza. Una dinamica che contribuisce ad affollare il pronto soccorso e a rallentare l'intero sistema.

CHIRURGIA IN RIPRESA

Nel 2025 si registra una lieve ripresa dell'attività chirurgica, che rappresenta circa il 30% dei ricoveri complessivi. Resta però marcato il peso dell'em-

genza: oltre l'80% dei ricoveri per patologie mediche, infatti, ha origine dal pronto soccorso. Tradotto: l'attività ospedaliera continua a essere fortemente influenzata dagli accessi in urgenza, con effetti sull'organizzazione dei reparti e sulla gestione dei flussi interni.

13.000 CASI RISOLTI DAL NUMERO VERDE

Per affrontare il nodo delle liste d'attesa, l'Asl 5 ha attivato un servizio dedicato al recupero delle prestazioni sanitarie. Il canale è pensato per i cittadini che, a fronte di una prescrizione con indicazione di priorità, hanno ricevuto un appuntamento troppo distante nel tempo, in particolare per le richieste classificate come B e D. Il ri-

ferimento è il numero verde 800 185466, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30. I numeri raccontano un'attività intensa: tra gennaio e dicembre 2025 sono arrivate in totale 19.054 telefonate e 2.559 mail. Il bilancio è di 13.228 casi risolti, con una nuova collocazione delle prestazioni nei tempi previsti dalla priorità indicata dal medico.

SALA OPERATORIA E TECNOLOGIA

Da gennaio a ottobre 2025 sono stati effettuati circa diecimila interventi chirurgici tra blocco operatorio e blocco senologico dell'Asl 5, divisi equamente tra ricovero e regime ambulatoriale. Da luglio all'ospedale Sant'Andrea è entrato in funzione anche il robot Da Vinci, utilizzato per circa 95 interventi in cinque mesi nelle specialità di urologia, chirurgia generale e ginecologia. A Sarzana è invece già operativa la chirurgia ortopedica assistita dal robot Mako.

ASSISTENZA DOMICILIARE

Sul fronte dell'assistenza domiciliare, gli ultimi dati a disposizione danno l'Asl 5 a un passo dal traguardo fissato a livello nazionale dal Pnrr, che prevede di prendere in carico almeno il 10% della popolazione con più di 65 anni entro la metà del 2026. Nei primi dieci mesi del 2025 la quota raggiunta è stata infatti del 9,93%, ma nelle ultime settimane l'obiettivo sarebbe già stato raggiunto, come conferma al *Secolo XIX* Paolo Cavagnaro: «È molto probabile che il target nazionale sia stato raggiunto e superato in questi giorni. Negli ultimi due mesi dello scorso anno la percentuale della popolazione over 65 presa in carico era già ulteriormente migliorata rispetto ad ottobre».

«Buoni pasto anche per i turnisti» Una sentenza condanna il Gaslini

L'ospedale, applicando il contratto nazionale, non riconosce il ticket ai sanitari notturni
I giudici: anticostituzionale. L'Usb: «Anche al Galliera la mensa non è uguale per tutti»

Francesco Margiocco

Il buono pasto è uno strumento di welfare che garantisce equità a tutti i lavoratori di un'azienda, perché tutti i lavoratori di un'azienda ne beneficiano in modo uguale. Così è, in teoria. In realtà, non tutte le aziende funzionano allo stesso modo e, nelle aziende ospedaliere, ci sono lavoratori meno uguali degli altri. I cosiddetti turnisti, quelli che lavorano di notte, oltre a dover sopportare un maggior peso biologico, per la rinuncia al sonno, e sociale, per le conseguenze sulla vita familiare, non hanno diritto al buono pasto. Ma una sentenza

della Corte d'appello di Genova cambia le carte in tavola. Tre dipendenti del Gaslini, turniste, chiedevano da anni il riconoscimento del buono. Hanno fatto causa all'ospedale e, subito, hanno perso. Hanno impugnato la sentenza e ora, in secondo grado, hanno avuto la meglio. I giudici della corte d'appello, sezione lavoro, hanno riconosciuto, per i turni superiori alle sei ore, il diritto alla pausa e al buono.

Il diritto era stato finora negato perché, secondo il contratto collettivo, la pausa di mezz'ora, e il pranzo, sono per tutto il personale «purché non in turno». Peccato però che la legge nazionale, decreto legi-

slativo 66 del 2003, disciplinando l'orario di lavoro di tutti i lavoratori, dica all'articolo 8 che «qualora l'orario di lavoro giornaliero ecceda il limite di sei ore, il lavoratore deve beneficiare di un intervallo per pausa», e che per la Costituzione, articolo 3, tutti siano uguali davanti alla legge, turnisti e diurnisti inclusi. Morale, i giudici hanno riconosciuto il diritto e condannato l'ospedale a un risarcimento di circa 1.200 euro a persona, oltre alle spese legali.

Luca Nanfria, dipendente del Gaslini e sindacalista dell'Usb, ha seguito dall'inizio la vicenda e ne sottolinea il valore simbolico. «La speranza -



Il pronto soccorso del Gaslini

dice - è che la questione diventi sindacale e politica evitando anche un dispendio abnorme di risorse pubbliche in vertenze legali».

Non è la prima volta che i giudici intervengono per rico-

noscere il diritto alla pausa e ai buoni pasto del personale sanitario turnista. La stessa sentenza genovese, che è del 14 gennaio, cita «i principi affermati dalla Corte di Cassazione in plurime pronunce»: nel 2021, '22 e '23.

«Siamo rimasti sorpresi», confessa Carlo Berri, avvocato dell'ufficio legale del Gaslini. «La giurisprudenza in questa materia non è univoca, c'è una sovrapposizione di contratti collettivi che complica le cose, e poi, in primo grado, le sentenze erano state tutte favorevoli a noi», spiega Berri. «Con ogni probabilità, lo decideremo a breve, impugneremo la sentenza in Cassazione».

Nanfria ricorda che il ticket al Gaslini, e in diverse amministrazioni pubbliche, è fermo da molti anni - «ammontava a 10 mila lire poi tramutate in 5,16 euro» - e, in consiglio regionale, il consigliere dei Cinquestelle Stefano Giordano ha presentato un'interpellanza per sapere se il presidente della giunta, Marco Bucci, e l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, intendano «assumere

iniziative immediate e uniformi, nei confronti delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale ligure, per garantire in modo effettivo il diritto al pasto».

Il problema non è del solo Gaslini. Tullio Rossi, sindacalista Usb e dipendente del Galliera segnala che «mentre in altri ospedali i turnisti, negli orari di apertura della mensa, possono accedere al servizio, prima o dopo la prestazione lavorativa, allo stesso prezzo agevolato dei diurnisti, il Galliera gli fa pagare il costo intero». Il direttore generale del Galliera, Francesco Quaglia, conferma che «chi è turnista può usare la mensa con quota agevolata, ma solo se in pausa pranzo. Laddove non sia in pausa pranzo, non ha diritto al buono pasto. Questa interpretazione è corroborata dall'impianto del contratto collettivo di lavoro». È «un problema», ammette Quaglia, e «il Galliera vuole risolverlo. Ma non possiamo farlo da soli. Ci vuole una revisione del contratto nazionale». —

Addio a Mauro Cimino milite della Croce Rossa

Aveva 67 anni e da sei era volontario

LA SPEZIA

Un grave lutto ha colpito la Croce Rossa della Spezia. È mancato prematuramente a Milano, dopo una grave malattia, il volontario Mauro Cimino.

Aveva compiuto 67 anni ed era entrato a far parte della Croce Rossa nel 2020; Cimino ha sempre svolto il suo servizio con costanza, competenza e grande umanità verso i pazienti e i colleghi, diventando presto un punto di riferimento come

soccorritore in ambulanza. «Grazie Mauro per tutto quello che hai dato e non ti dimenticheremo», è il ricordo della grande famiglia della Croce Rossa della Spezia dinanzi alla notizia della sua prematura scomparsa.

Massimo Tartarini, già vice presidente dell'ente lo ricorda con commozione: «Mauro è stata una persona molto seria, rispettosa e educata ed è entrato a far parte del mondo del volontariato, con umiltà e forte spirito di solidarietà».



Mauro Cimino

lascia nel dolore la moglie Maria Antonia Pino e gli adorati figli Davide e Alessandro.

I funerali non sono stati ancora fissati. Ai familiari di Cimino e alla Croce Rossa della Spezia giungano anche le condoglianze della redazione spezzina del *Secolo XIX*. —

G.P.B.

Il medico Soriani ucciso da un'emorragia cerebrale

Professionista molto apprezzato in città

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Se n'è andato a 67 anni, all'improvviso, Pier Andrea Soriani, stimato medico di famiglia e tanto amato dai suoi pazienti. A strapparli all'affetto dei suoi cari una emorragia cerebrale che lo ha colpito nei giorni scorsi e per la quale non è stato possibile il trasferimento al Policlinico San Martino. Il medico ha continuato a testimoniare il senso più autentico della sua professione e della sua vita. La famiglia ha infatti acconsentito all'espianto di alcuni or-

gani, tra cui il fegato e i reni, che daranno la vita ad altre persone. Fino all'ultimo ha condiviso lo studio di medico di base con il collega Rosario Leotta: un sodalizio umano e professionale nato nel 1991. Soriani aveva maturato altre esperienze significative in carcere, consulente tecnico d'ufficio nel tribunale, oltre a quello di medico legale. Come medico di base ha operato nei due studi di via Crispi e di via Vecchio Ospedale. E alla Federazione provinciale dei Medici di medicina generale ricopriva il ruolo di revisore dei conti da oltre



Pier Andrea Soriani aveva 67 anni

14 anni. Lascia nel dolore la moglie Roberta, la figlia Annalisa, i fratelli Alessandro anche lui medico ed Emanuele, avvocato. E con loro l'anziana madre Reana. Il presidente dell'Ordine dei medici, Salvatore Barbagallo, lo ricorda come «un professionista che ha operato con serietà, dedizione e senso di responsabilità». I funerali domani, alle 11, nella chiesa di Migliarina. —

Sanità, il ministero contesta la riforma San Martino rischia di perdere l'Irccs

L'assessore Nicolò ottimista: «Troveremo un'intesa». Il Consiglio dei ministri deciderà tra via libera e rinvio alla Consulta

Guido Filippi

La Liguria ha due istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs): uno al Gaslini e uno al San Martino. Due centri di ricerca e assistenza a livello nazionale, riconosciuti dal ministero della Salute. Ora è in bilico l'Irccs del San Martino, in realtà è uno ma con due specialità, le Neuroscienze e l'Oncologia. Così scrive, in sintesi, il ministero della Salute in una lettera del febbraio, firmata dal capo dell'ufficio legislativo Andrea Giordano, e inviata alla presidenza del Consiglio dei ministri e, ovviamente, alla presidenza della Regione. I rilievi riguardano l'intera riforma. Ora l'ultima parola spetta al Consiglio dei ministri che, in una delle prossime riunioni, dovrà decidere se dare il via libera alla riforma della sanità, oppure impugnarla davanti alla Corte Costituzionale.

LA STRATEGIA DI NICOLÒ

Un documento di otto pagine in cui viene esaminata, contestata in più punti la riforma della sanità ligure voluta dal presidente Bucci e portata avanti, per la parte tecnica dal direttore dell'assessorato alla Sanità Paolo Bordon. L'assessore Massimo Nicolò è preoccupato per le conseguenze e non vuole pensare all'ipotesi che il San Martino possa perdere la qualifica di Irccs che vale risorse e precedenza negli investimenti sulla ricerca e sull'assistenza ai malati. Il primo riconoscimento era stato ottenuto nel luglio 2011 subito dopo la fusione con l'Ist, sotto la gestione del manager Mauro Barabino e nel primo anno della seconda giunta Burlando in Regione.

Nicolò vuole essere ottimista e rivela che anche nella due



La palazzina del Cancer Center dell'ospedale San Martino

giorni romana (mercoledì e ieri) ha avuto alcuni contatti al ministero. «Le interlocuzioni sono già partite, l'obiettivo è chiarire la nostra posizione e intervenire dove è necessario per trovare una soluzione. Sono convinto che il San Martino resterà un Irccs». Ora fa parte dell'Azienda ospedaliera metropolitana che comprende anche il Villa Scassi di Sampierdarena e il Galliera che mantiene

la propria autonomia e condiderà alcune funzioni, indicate nella convenzione con Aom.

LE CONTESTAZIONI DEL MINISTERO

I rilievi del ministero sono pesanti: «Il legislatore regionale ha attribuito la qualifica di Irccs ad un nuovo soggetto denominato Aom che include non solo l'Irccs San Martino ma anche altre strutture quali il Galliera e il Villa Scassi che

non hanno mai ricevuto il riconoscimento di Irccs prescindendo dai principi posti dalla normativa statale».

Nella lettera vengono indicati i requisiti necessari per poter essere un Irccs, tra cui spicca «Il raggiungimento dei caratteri di eccellenza e di alta specializzazione negli ultimi tre anni. Si rileva che, con la legge regionale in esame, viene disciplinato il riconoscimento di

“

MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE SANITÀ

In questi giorni sono già partite le interlocuzioni con il ministero: siamo pronti a intervenire»

KATIA PICCARDO
RESPONSABILE SANITÀ PD LIGURIA

Rischiamo di perdere l'eccellenza del San Martino e i relativi progetti di finanziamento»

all'interno dell'Aom sia presente un Irccs non legittima in alcun modo l'estensione del riconoscimento agli altri enti che ne fanno parte e per i quali non risulta mai avviata una procedura di riconoscimento.... L'istituzione di un nuovo e diverso Irccs appare di dubbia compatibilità con il principio del buon andamento della pubblica amministrazione».

Gli ultimi capitoli del documento delineano le possibili conseguenze provocate dalle contestazioni sulla riforma della sanità ligure, scattata ad inizio gennaio. «L'istituzione di un nuovo e diverso Irccs ha anche conseguenze in termini di finanza pubblica, in quanto il nuovo Irccs risulta possibile beneficiario di finanziamenti pubblici statati».

In pratica il nuovo Irccs non avrebbe diritto a fondi per la ricerca e per l'acquisto di apparecchiature, in quanto non ha i requisiti previsti dalle normative nazionali. La conclusione sembra un evidente invito a correre ai ripari nel minor tempo possibile. «Si ritiene che le disposizioni segnalate siano suscettibili di impugnativa... e realizzano una violazione dei principi posti dal legislatore».

In Regione qualcuno si è spinto a dare una lettura politica ai rilievi romani: il ministro della Salute Orazio Schillaci è stato indicato da Fratelli d'Italia, il sottosegretario Marcello Gemmato è di Fdi e il responsabile nazionale sanità del partito della premier è il genovese Matteo Rosso.

IL PD ALL'ATTACCO

La notizia sul "caso San Martino" e le sue possibili ripercussioni ha già iniziato a circolare in Regione. Katia Piccardo, consigliera regionale del Pd e responsabile ligure della sanità sferra il primo attacco: «Ancora una volta l'azzardo di questa riforma sanitaria si conferma un fallimento avventato. Rischiamo di perdere l'eccellenza dell'istituto di ricerca del policlinico San Martino e i relativi progetti di finanziamento denota la miopia con cui quest'operazione è stata condotta. Non soltanto è stato generato il caos, rischiamo anche di perdere pezzi fondamentali». —

Giornata mondiale dell'Epilessia: due eventi benefici

Val di Magra: si parte al Santa Caterina

SARZANA

Domani e lunedì in occasione della "Giornata Internazionale dell'Epilessia" Il Lions Club Sarzana presieduto da Francesco Dalcielo, ha organizzato due appuntamenti dedicati a sensibilizzazione, conoscenza e al sostegno concreto delle persone che convivono con questa patologia. Primo evento domani al Santa Caterina Park Hotel dalle 11, con "Che cos'è l'epilessia? Comprenderla per non aver paura e combattere lo stigma".

Ne parla Lino Nobili, specialista in Neurofisiologia Clinica e Neuropsichiatria Infantile, Direttore Uoc Neuropsichiatria Infantile dell'Istituto G. Gaslini di Genova e Professore Or-

dinario dell'Università di Genova.

A seguire il pranzo di beneficenza all'attiguo Ristorante del Re. Il ricavato sosterrà Gaslininsieme per l'acquisto di un'apparecchiatura videoelettroencefalografica destinata ai reparti di Neuropsichiatria, Neurochirurgia e Rianimazione dell'Ospedale Gaslini. (info 3467674858 Lucia). Lunedì Nobili replica alle 11 all'auditorium del Parentucelli-Arzelà, incontro dedicato a studenti e docenti insegnanti: "L'epilessia raccontata a ragazzi e insegnanti". L'iniziativa nasce da un'idea di Lucia, mamma di Chiara, che ha proposto di trasformare la ricorrenza in un'occasione di informazione e solidarietà. —

A.G.P.

Influenza, ha retto il muro dei vaccini

«Record di dosi, quasi 50 mila in più»

La svolta con le somministrazioni in stadi e supermarket, la pubblicità e la collaborazione dei medici Nicolò: «Decisiva la gratuità». Bassetti: «Contenuti i casi più gravi, poca trasparenza nelle altre regioni»

Silvia Pedemonte

Campagna antinfluenzale, i vaccini somministrati quest'anno sono stati 48.649 in più rispetto a un anno fa: dalle 293.003 dosi di dodici mesi fa si è passati a quota 341.655 (dato aggiornato al 4 febbraio). È un balzo in avanti del 16,6% che, come evidenzia l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, deriva da almeno tre punti: «La chiave di volta è stata la gratuità dei vaccini per tutti i cittadini, una decisione che poi è stata copiata, ma in modo tardivo, da altre regioni italiane – spiega l'assessore regionale Nicolò – così come fondamentale è stata l'istituzione, tempestiva, della task force». Il terzo aspetto vincente, sempre secondo l'assessore regionale alla Sanità, è stato l'aver portato la vaccinazione anche in luoghi insoliti ma molto frequentati come stadi e supermarket.

Tra i tanti numeri e le analisi degli esperti, un elemento spicca sugli altri. E lo rimarca il professore Matteo Bassetti, direttore della Clinica malattie infettive del San Martino: «Due settimane prima del picco influenzale di fine dicembre avevamo 100 mila persone vaccinate in più rispetto all'anno precedente. Grazie a questo, in Liguria non si è mai registrata una pressione tale da mettere in difficoltà ospedali e pronto soccorso mentre, a livello na-

zionale, si è registrato un aumento degli accessi ai pronto soccorso per sindromi respiratorie».

IL BOOM DELLE FARMACIE

Il primato resta dei medici di famiglia: nel 61% dei casi la vaccinazione è stata somministrata negli studi del dottore di base che resta la figura di riferimento, specie per la popolazione d'età più avanzata. A seguire, ci sono le farmacie (21% delle somministrazioni), i pediatri di libera scelta (10%) e le Asl (8%): rispetto a un anno fa la crescita percentuale maggiore è quella delle farmacie che fanno segnare un aumento del 6% delle dosi somministrate. «La disponibilità di oltre 520 mila dosi ha garantito una copertura capillare - riflette la direttrice Politiche del farmaco, Barbara Rebesco - e la rete diversificata degli erogatori è stato uno dei motori della campagna vaccinale di questa stagione». Andrea Carraro, segretario regionale Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) si sofferma sulla tempistica: «Un elemento sicuramente positivo di quest'anno è stato l'avvio anticipato della programmazione. Come migliorare ancora? Serve comunicare ancora di più mostrando i dati: il 65% dei pazienti finiti in ospedale per complicanze legate all'influenza risulta non vaccinato. Bisogna farlo



Un medico somministra il vaccino all'ambulatorio della Fiumara BALOSTRO

sapere».

BASSETTI: «LIGURIA TRASPARENTE»

«La campagna vaccinale è andata benissimo, al di là di ogni più rosea aspettativa - afferma il professore Matteo Bassetti - La Liguria è nuovamente al primo posto nella gestione di questo fenomeno, dopo averlo fatto così bene già nel periodo Covid. Siamo la regione italiana che è stata meglio nel periodo del picco: parliamo della zona più anziana d'Italia, quella che dove-

mero uno di Malattie infettive al San Martino dice che «di influenza serve parlare tutto l'anno. I tempi sono fondamentali» e rivendica la trasparenza della Liguria: «A livello nazionale i casi gravi di influenza registrati dal Ministero sono stati 441. Il 10% risulterebbero in Liguria. Noi trasmettiamo i dati in trasparenza mentre altre regioni non comunicano altrettanto correttamente».

IL CASO SAN MARTINO E VOLTRI

Non solo influenza. Sulla riforma della sanità ligure contestata dal ministero della Salute e il rischio - come scritto ieri dal Secolo XIX - del San Martino di non essere più istituto scientifico l'assessore Nicolò commenta: «È una legge importante, molto dettagliata, che spazia su tantissimi ambiti. Era inevitabile che il Ministero facesse delle osservazioni. Sono andato a Roma in questi giorni, ho avuto interlocuzioni con il ministro della Sanità, con il suo entourage: tutti mi hanno dato ampie rassicurazioni. Dovremo limare qualcosa, ci stiamo lavorando ma non ci sono rischi per la perdita dell'istituto scientifico per il San Martino. Sarebbe un vero problema, ma non ci sarà». Il tema ha tenuto banco, ieri, con diverse reazioni politiche. Per Armando Sanna, capogruppo Pd in Regione, «la riforma Bucci sulla sanità è una scelta scellerata che mette a rischio l'Ircss San Martino e spacca persino la maggioranza di centrodestra».

I NUMERI

341.655

le dosi di vaccino antinfluenzale somministrate quest'anno (alla data del 4 febbraio): lo scorso anno erano state 293.003

100mila

le persone in più che risultavano vaccinate a due settimane dal picco influenzale di fine dicembre (sempre rispetto a un anno fa)

6%

l'incremento di vaccinazioni nelle farmacie. A guidare la classifica delle somministrazioni ci sono i medici di famiglia con il 61% del totale delle dosi

Ma si fa sentire anche Sonia Viale, ex assessore regionale alla Sanità che aveva seguito, nel ruolo, la procedura per ottenere il riconoscimento della seconda specialità dell'Ircss, Neuroscienze: «Genova e la Liguria non possono perdere l'Ircss - dice Viale - Tutta la politica deve unirsi per trovare una soluzione». E sull'altro scenario che sta prendendo forma, l'ipotesi di ingresso dell'ospedale di Voltri all'interno dell'azienda ospedaliera metropolitana (Aom) sempre l'assessore alla Sanità non chiude affatto le porte. Anzi: «Quando avremo una richiesta formale dall'Evangeli - dice l'assessore regionale - noi saremo pronti a prendere Voltri a braccia aperte. Non ci tireremo indietro nel modo più assoluto». —

Interrogazione di Paita (Iv) sulle protesi sanitarie bioniche

«L'innovazione non diventi un fattore di esclusione»

Marco Toracca / LA SPEZIA

«**L**a battaglia avviata dal sindaco di Riccò del Golfo della Spezia, Loris Figoli, sui costi insostenibili delle protesi bioniche rappresenta una battaglia di civiltà che riguarda migliaia di persone con disabilità e chiama in causa direttamente il Servizio sanitario nazionale (Ssn)».

Lo hanno dichiarato le senatrici di Italia Viva Annamaria Furlan, Raffaella Paita e



Raffaella Paita (Iv)

Daniela Sbrollini. «È inaccettabile – hanno proseguito le senatrici di Italia Viva – che dispositivi sanitari tecnologicamente avanzati, in grado di garantire autonomia, inclusione e qualità della vita, restino di fatto accessibili solo a chi possa permettersi costi elevatissimi perché sono esclusi dal nomenclatore tariffario».

Hanno spiegato inoltre le senatrici di Italia Viva sul tema: «La rinuncia annunciata dal sindaco di Riccò del Golfo Figoli è il simbolo chiaro di

una falla grave nel sistema di tutela italiano su cui è necessario intervenire quanto prima». Hanno sottolineato pertanto Furlan, Pait e Sbrollini: «Per questo depositiamo sia un'interrogazione parlamentare sia un disegno di legge per chiedere al ministro della Salute (Orazio Schillaci, *ndr*) di intervenire subito affinché l'innovazione non diventi un fattore di disuguaglianza sociale nel nostro Paese».

Hanno concluso le esponenti di Italia Viva a Palazzo Madama sulla delicata questione: «La sanità pubblica italiana deve garantire a tutti gli stessi diritti -hanno evidenziato- E serve una risposta immediata in materia da parte del governo guidato dalla presidente del consiglio Giorgia Meloni». —

La Guardia medica nella Casa di Comunità di via XXIV maggio

Nella nuova sede è stato attivato anche il servizio prelievi

Doris Fresco / LASPEZIA

Novità per i servizi sanitari territoriali alla Spezia. Asl5 ha comunicato che la Continuità assistenziale, comunemente conosciuta come Guardia medica, è stata trasferita dalla sede di via Mario Asso 35 alla sua collocazione definitiva presso la Casa di Comunità di via XXIV Maggio 139. La nuova sede si trova ora al piano terra ed è accessibile dall'ingresso di via Cacace.

Il trasferimento rientra nel più ampio processo di riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali, volto a garantire maggiore integrazione tra le prestazioni e una migliore accessibilità per i cittadini rendendo la Casa di Comunità un punto di riferimento sempre più centrale per la sanità di prossimità sul territorio spezzino. Per usufruire del servizio di Guardia Medica resta invariata la modalità di accesso: è necessario contattare preventivamente la centrale operativa Coca, attiva 24 ore su 24, al numero 0187/026198, che indirizzerà l'utenza secondo le necessità assistenziali.

Gli orari di apertura del servizio rimangono confermati: nei giorni feriali la Guardia Medica è operativa dalle 20 alle 8



La Casa di Comunità di via XXIV Maggio

del mattino successivo, mentre nei giorni prefestivi e festivi il servizio è garantito continuamente dalle 8 alle 8, per un totale di 24 ore.

Le novità non si fermano qui. Da lunedì, sempre presso la Casa di Comunità di via XXIV Maggio 139, sarà attivato un nuovo Punto prelievi, situato al piano terra con ingresso da via XXIV Maggio. Il servizio andrà ad affiancare quello già operativo a Bragarina, in via Sardegna 45, ampliando così l'offerta per i cittadini spezzini. «Come amministrazione avevamo chiesto e ottenuto da Asl5 che fosse garantita riattivazione del centro prelievi nella sede di via XXIV

Maggio una volta conclusi i lavori di ristrutturazione relativi alla palazzina, che è stata oggetto di interventi di ammodernamento previsti in ambito Pnrr – aveva dichiarato in quell'occasione l'assessore Guerri- Asl 5 ci ha confermato questo impegno».

Il Punto prelievi sarà attivo dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 9.30, solo su appuntamento, senza possibilità di accesso diretto. Le prenotazioni potranno essere effettuate attraverso i consueti canali: sportelli Cup presenti sul territorio, Cup Liguria al numero 010/5383400, farmacie aderenti e il portale online Prenoto salute. —

D.F.

«Sanità, faremo tutte le correzioni poi il governo darà l'ok alla riforma»

L'assessore Nicolò. «Il San Martino resterà istituto scientifico». Mercoledì la legge all'esame del Consiglio dei ministri

Guido Filippi

Solo l'ospedale San Martino sarà considerato istituto scientifico. Gli stipendi dei direttori generali rispetteranno le direttive nazionali. La figura del direttore di area verrà rivista. La Regione sta correndo ai ripari per adeguare la legge di riforma della sanità ligure dopo le contestazioni e i rilievi dell'Ufficio legislativo del ministero della Salute. Soltanto dopo queste correzioni, il Consiglio dei ministri potrà dare il via libera alla legge, senza passare dalla Corte costituzionale: molto probabilmente verrà messa all'ordine del giorno nella seduta di mercoledì prossimo e, comunque, non più tardi di giovedì, ultimo giorno utile per il parere del Consiglio dei ministri.

Ora in piazza De Ferrari, dopo alcuni giorni ad alta tensione, l'ottimismo ha preso il posto delle preoccupazioni. L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò è più tranquillo e fa il punto della trattativa, alla luce dell'incontro di giovedì con il ministro Orazio Schillaci e con la direttrice del ministero Maria Rosaria Campitello.

«Adesso posso dire che la situazione è sotto controllo e

che le preoccupazioni stanno rientrando - commenta Nicolò - Faremo le opportune correzioni ai rilievi fatti alla nostra legge e a quel punto tutto andrà a posto». A partire dal fronte più delicato, ossia sul fatto che il San Martino resterà un Irccs con le due specialità, Oncologia e Neuroscienze.

Anche il direttore del Dipartimento Salute Paolo Bordon ha ritrovato il sorriso dopo le critiche dell'opposizione e del centrodestra: aveva seguito in prima persona il percorso della riforma e tenuto, per oltre un mese, i rapporti con Roma e raccolto (in parte) i rilievi sulla legge ligure. Che erano pesanti. L'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) non può essere considerata un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, che deve essere limitato al solo San Martino e non allargato al Villa Scassi di Sampiedarena e, tanto meno, al Galliera che mantiene la sua autonomia. Nella lettera del ministero vengono indicati i requisiti necessari per poter essere un Irccs. Tra cui spicca «il raggiungimento dei caratteri di eccellenza e alta specializzazione negli ultimi tre anni. Si rileva che, con la legge in esame, viene disciplinato il riconoscimento di Irccs di un nuovo e diverso soggetto



Chirurghi in sala operatoria all'ospedale San Martino

giuridico, a prescindere dal rispetto della procedura di riconoscimento».

Tra l'altro, aspetto da non sottovalutare, il ministero della Salute ha iniziato una revisione di tutti gli Irccs italiani: alcuni dovranno perdere la qualifica ed è proprio per questo che il San Martino non può rischiare di essere retrocesso, anche perché pochi gli ospedali che hanno due specialità.

Due giorni fa, proprio per

evidenziare il ruolo non solo regionale del San Martino, era intervenuto l'assessore leghista della prima giunta Toti, Sonia Viale, con un post che ha spiazzato anche parte del centrodestra. «Tutta la politica deve trovare una soluzione. Non serve cercare responsabilità, né capire come mai si è arrivati a questo punto anche se per mia esperienza poteva certamente essere evitato».

Tutta l'opposizione si era scatenata ma anche ora la consigliera regionale del Pd e responsabile ligure della sanità Katia Piccardo ribadisce: «Rischiare di perdere l'eccellenza del San Martino e i relativi progetti di finanziamento denota la miopia con cui quest'operazione è stata condotta. Non soltanto è stato generato il caos, rischiamo anche di perdere pezzi fondamentali».

A quanto pare, come sottoli-

LE NOMINE

Bizzarri, Mazzoleni Petralia e Troiano in corsa per il Veneto

Alcuni manager liguri o che hanno lavorato in Liguria hanno presentato domanda per essere nominati in Veneto e nelle prossime settimane verranno valutati, ultimo atto prima delle nomine.

Il primo della lista, in ordine alfabetico è Giancarlo Bizzarri, ora al timone di Liguria Salute. Nell'elenco c'è anche Ivan Alessandro Mazzoleni che guida l'area Asl 3 e ha già avuto contrasti con l'Aom e i sindacati. In corsa c'è anche Daniela Troiano che ha diretto prima la Asl 5 e poi Alisa, dove al suo posto è stato nominato Bizzarri, vicino al direttore della Regione Bordon. Si è candidato anche l'ex direttore della Asl 4 Paolo Petralia, ora direttore di plesso al Villa Scassi.

nea l'assessore Nicolò, sono pronte «le opportune correzioni», sulle retribuzioni annuali ai direttori generali (in questo caso due) e ai direttori di area. Secondo il ministero non possono superare il tetto indicato dalle leggi nazionali, di conseguenza la Regione dovrà adeguarsi e utilizzare fondi propri per gli stipendi dei nuovi vertici della sanità ligure. «Ora sono ottimista», rimarca Nicolò. —

Asl: meno medici, più infermieri

Dal 2018 a oggi l'azienda ha perso 60 camici bianchi dipendenti mentre gli operatori sanitari sono saliti di oltre 80 unità. L'assessore Nicolò: «Difficoltà a reperire sul mercato professionisti specializzati in certi settori, ma qualcosa si muove»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Dal 2018 a oggi l'Asl 5 ha perso in totale circa 60 medici dipendenti. È il bilancio in rosso che emerge dai dati più recenti sull'andamento del personale dell'ex azienda sanitaria. Negli ultimi sette anni, la difficoltà di assumere specialisti attraverso i concorsi pubblici ha costretto l'azienda a ricorrere sempre più spesso a soluzioni tampone. La stessa Asl 5 conferma che «rimangono ancora criticità sul personale medico per la difficoltà di reperire sul mercato medici specialisti».

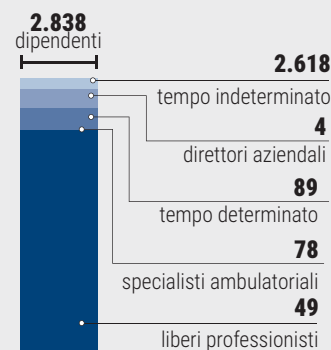
Ma l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò vede positivo: «Fermo restando che rimane difficile ancora reperire dirigenti medici in alcune specialità, in particolare dell'area dell'emergenza-urgenza, è necessario comunque evidenziare che dal 2021 al 2025, progressivamente, alcune situazioni critiche sono state risolte e in particolare sul territorio sono stati assunti dirigenti medici e veterinari per il dipartimento di prevenzione - dichiara Nicolò al *Secolo XIX* -. In ospedale, in particolare, per l'area medica sono stati assunti cardiologi, neurologi, nefrologi, oncologi, infettivologi, radiologi, pneumologi fino ad una situazione di standard ottimale, mentre permane ancora difficile l'assunzione di internisti e geriatri».

IL QUADRO DEL PERSONALE

Secondo la fotografia scattata al 30 novembre 2025, le strutture dell'Asl 5 contano complessivamente 2.838 dipendenti. Nel dettaglio, 2.618 sono lavoratori a tempo indeterminato, 89 a tempo determinato, 4 direttori aziendali, 78 specialisti ambulatoriali conven-

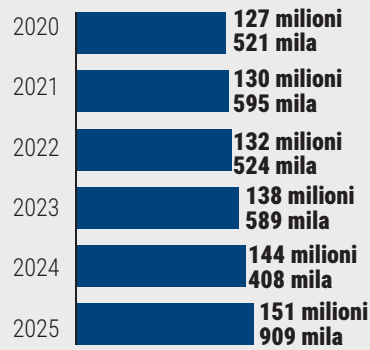
Occupazione e spese Asl 5

PERSONALE ASL 5 (dati al 30/11/2025)

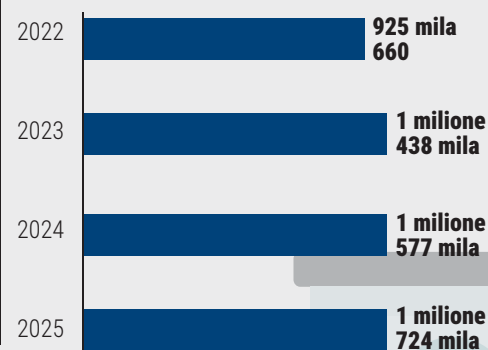


+409 unità rispetto al 2021 di cui 256 Oss

SPESA PER IL PERSONALE (dati in euro)

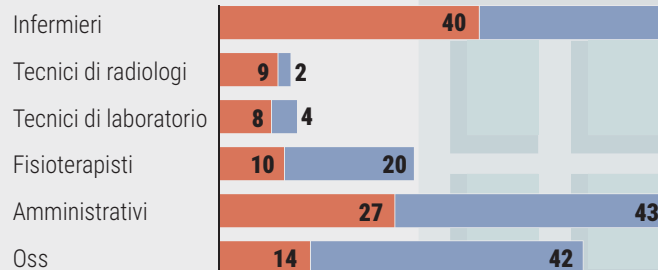


SPESA PER PRESTAZIONI AGGIUNTIVE (dati in euro)



PROSPETTO CESSATI/ASSUNTI ANNO 2025

● Cessati ● Assunti



zionati e 49 liberi professionisti. Un aumento che riflette non solo l'internalizzazione di servizi prima affidati all'esterno, ma anche i processi di stabilizzazione avviati dopo l'emergenza Covid. Dal 2021 al 2025, infatti, l'organico dell'Asl è cresciuto complessivamente di 409 unità, di cui 256 operatori sociosanitari coinvolti nel processo di internalizzazione dell'appalto Oss. «È importante ricordare che Asl 5 comunque non fa ricorso a cooperative da più di due anni - sottolinea Nicolò -. Anche per quanto attiene al comparto è stato fatto un grosso sforzo di reclutamento: sono stati assunti oltre ad infermieri ed oss, tec-

niche della prevenzione, fisioterapisti, tecnici di radiologia. I numeri più recenti restituiscono un quadro positivo e anzi indicano segnali di rafforzamento dell'azienda».

COSTI IN AUMENTO FINO A 152 MILIONI

Nonostante i risparmi legati all'internalizzazione, il costo complessivo del personale è aumentato sensibilmente. Dai circa 127 milioni di euro del 2020 si è arrivati ai quasi 152 milioni del 2025, con una crescita costante anno dopo anno. A incidere sono sia l'aumento degli organici sia l'applicazione del nuovo contratto nazionale, che comporta un incremento di

spesa di oltre 3 milioni di euro.

Entrando nel dettaglio delle singole professioni, il quadro che emerge è tutt'altro che uniforme.

I medici a tempo indeterminato sono passati dai 358 del 2020 ai 340 del 2025, dopo aver toccato nel 2024 il punto più basso con 323 unità. Un arretramento che certifica le difficoltà strutturali nel garantire un ricambio stabile di queste figure. In controtendenza, almeno in parte, il comparto infermieristico: gli infermieri sono cresciuti da 1.054 nel 2020 a 1.137 nel 2025. Il totale dei dipendenti a tempo indeter-

minato, invece, nel 2025 si attesta a quota 2.622.

TEMPI DETERMINATI IN AUMENTO

Proprio sul lavoro flessibile si concentra uno dei segnali più evidenti delle difficoltà del sistema sanitario. In un solo anno i dipendenti a tempo determinato sono passati da 52 nel 2024 a 89 nel 2025, un balzo che segnala la necessità di tamponare carenze di organico sempre più frequenti.

È una dinamica legata soprattutto alle professioni sanitarie più difficili da reperire sul mercato e che l'Asl 5 considera una risposta temporanea, in attesa di nuove assunzioni stabili.

ASSUNZIONI SUPERIORI ALLE USCITE

Il bilancio del personale nel 2025, secondo i dati aggiornati al 30 novembre, resta comunque in attivo. Le uscite dall'organico, tra pensionamenti, dimissioni e mobilità, sono state in totale 205 a fronte di 307 nuove assunzioni, di cui 221 a tempo indeterminato. Tra le figure in crescita gli infermieri, con 66 assunzioni contro 40 uscite, i fisioterapisti (20 ingressi e 10 cessazioni) e il personale amministrativo, che chiude l'anno con 43 assunti a fronte di 27 uscite. Più critica invece la situazione di altri profili sanitari: i tecnici di laboratorio contano 8 cessazioni e 4 assunzioni, ma la maggiore sofferenza è in Radiologia, dove a 9 uscite di tecnici corrispondono solo 2 nuovi ingressi. Sul servizi territoriali, è a un passo dalla conclusione l'internalizzazione dell'assistenza domiciliare, prima affidata alla ditta esterna Elleuno: sono stati assunti 10 Oss, 21 fisioterapisti e 29 infermieri, mentre restano da reclutare altri 16 infermieri per completare il percorso. Nicolò sottolinea che «l'internalizzazione del servizio Oss, con 256 operatori assunti direttamente, e dell'assistenza domiciliare integrata, che ancora prosegue, rappresenta uno degli effetti più concreti della riforma ligure: ha permesso di rafforzare i servizi, migliorare la continuità assistenziale e superare il ricorso ad appalti esterni, senza un aumento proporzionale dei costi». Resta però il ricorso alle prestazioni aggiuntive, ore di lavoro extra svolte dal personale per garantire la continuità dei servizi a fronte di carenze di organico, che negli ultimi tre anni hanno registrato una spesa raddoppiata: da circa 900 mila euro nel 2022 a oltre 1,7 milioni nel 2025. —

WITHUB

«Le nostre strutture non attraggono»

Comiti (Cgil): «Il personale è costretto a carichi di lavoro troppo pesanti»

LA SPEZIA

«**C**hiediamo cosa farà l'Asl per far fronte alle carenze dei servizi e alle necessità dei cittadini». Il segretario generale della Cgil della Spezia Luca Comiti ribadisce l'appello lanciato nei giorni scorsi dal sindacato sulla crisi della sanità spezzina. Preoccupano in particolare i numeri della "fuga" dei medici in servizio nelle strutture dell'Asl 5: «I concor-

si vanno deserti perché i medici preferiscono altre realtà – commenta Comiti –. Le nostre strutture sanitarie non sono attrattive e i carichi di lavoro a cui è soggetto il personale, specialmente quello d'emergenza, sono molto pesanti. È evidente quindi che le persone facciano scelte di lavoro e di vita differenti, anche perché al confronto i privati stanno diventando sempre più attrattivi». Il segretario della Cgil spezzina boccia anche la riforma della sanità regionale che

da inizio anno ha rivoluzionato l'assetto delle Asl liguri: «È un accentramento di potere su Genova: i territori rischiano di essere sempre più sguarniti, con tutte le ricadute negative del caso sui pazienti e sulle prestazioni ordinarie. Le difficoltà della nostra sanità sono oggettive e le abbiamo denunciate più volte, ma non sta cambiando nulla».

Sul fronte del personale infermieristico, invece, il numero totale dei dipendenti a tempo indeterminato (1.137) non

aumenta dal 2023. Il sindacato degli infermieri Nursind mette l'accento non solo sulla cronica carenza di organico, ma anche sulle assenze lunghe del personale: «Il problema non deriva soltanto dai posti vacanti, ma anche dal fatto che gran parte del personale usufruisce legittimamente di aspettative, malattie, infortuni e legge 104 – fa notare la segretaria territoriale Assunta Chiocca –. È un dato che non si evince dal numero totale di posti scoperti, ma che si fa senti-

re ogni giorno all'interno delle strutture sanitarie dell'Asl 5. Queste assenze lunghe di fatto vengono coperte dagli stessi infermieri già in servizio, per i quali fra l'altro non esistono progetti di prestazioni aggiuntive che valorizzino economicamente le ore di lavoro in più».

Secondo le stime del Nursind, per l'Asl 5 sarebbero necessari almeno 100-150 infermieri in più rispetto ai numeri attuali: «Queste nuove assunzioni servirebbero solo a lenire l'emergenza», precisa Chiocca. Tra i reparti che soffrono di più le carenze di organico, il sindacato degli infermieri segnala quelli di Malattie infettive e di Chirurgia multispecialistica, entrambi all'ospedale San Bartolomeo di

Sarzana: «Il modello organizzativo interno del reparto di Malattie infettive prevedeva tre infermieri per ogni turno, ma raramente si raggiunge questo numero», spiega Chiocca.

Neanche i numeri dell'assistenza domiciliare, per cui restano 16 infermieri da assumere per completare l'internalizzazione del servizio, convincono pienamente il Nursind: «Sono numeri insufficienti e che ancora una volta non prendono in considerazione l'eventualità delle assenze lunghe del personale, che sono realtà quotidiana anche nel mondo della sanità. L'Asl dovrebbe prevedere questi casi con un numero più alto di assunzioni». —

G.C.

Telefoni aperti in Cardiologia «Sette giorni di prevenzione»

Focus su scompensi, dislipidemie e cattive abitudini

LA SPECIALE

La Cardiologia dell'Asl5 diretta da Alberto Menozzi aderisce a "Cardiologie Aperte 2026", iniziativa di Fondazione Per il Tuo Cuore e Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri (Anmco) che da oltre venti anni si impegna attivamente nella ricerca e nella prevenzione cardiovascolare. Da domani fino a venerdì gli specialisti dell'ospedale Sant'Andrea saranno gratuitamente a disposizione dei

cittadini. Per partecipare spiega l'Asl-, è necessario telefonare al numero verde 800052233 e medici risponderanno alle domande dell'utenza, dalle 14 alle 16, sui problemi legati alle malattie del cuore. Domani sarà reperibile Pietro Mencarelli, quindi martedì Davide Spatafora e il giorno seguente Antonio Parise. Giovedì sarà il turno di Nicole Travaglio mentre venerdì Emanuela Leonetti.

«Quest'anno la Fondazione per il Tuo cuore punta l'attenzione su fibrillazione atriale,

cardioncologia e cardioncologia di genere. E ancora cardiopatie e gravidanza, scompenso cardiaco e prevenzione dei fattori di rischio modificabili con focus su dislipidemia, per sensibilizzare i cittadini a riguardo e prevenire alcune delle più diffuse patologie cardiovascolari», spiega l'azienda sanitaria spezzina.

«L'iniziativa Cardiologie Aperte è un appuntamento fisso annuale dell'Anmco di cui ho l'onore di essere il presidente regionale - dice - spiega il direttore della Cardiologia del



Un paziente si sottopone a un elettrocardiogramma

Sant'Andrea Menozzi - È un'iniziativa che si svolge ogni anno nella settimana di San Valentino con lo scopo di avvicinare i pazienti alle cardiologie italiane. Prevede molte attività e, in particolare, quella di contattare telefonicamente

i medici per avere informazioni in materia di malattie cardiologiche e prevenzione cardiovascolare. E anche quest'anno, come ogni anno la Cardiologia spezzina insieme ad altre liguri partecipa all'iniziativa, grazie alla disponibili-

tà di un medico risponderà alle chiamate dei cittadini nel corso della settimana».

Prosegue Menozzi: «Ci concentreremo, in particolare, sulla prevenzione cardiovascolare, dal momento che queste malattie rappresentano ancora oggi la prima causa di mortalità e disabilità ma una parte significativa di questi eventi può essere prevenuta attraverso corretti stili di vita e adeguata prevenzione cardiovascolare».

Prosegue: «È fondamentale far comprendere ai cittadini che la cura dei fattori di rischio cardiovascolare, come ipertensione, diabete e ipercolesterolemia e obesità così come il contrasto alle cattive abitudini comportamentali rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella cura». —

D.F.

Otto posti da medico in Asl Parte il concorso pubblico

L'Azienda Socio-Sanitaria Ligure 5 di La Spezia ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 8 posti di medico di medicina interna a tempo indeterminato. Per partecipare, oltre ai requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego, è richiesto possesso di laurea in medicina e chirurgia, specializzazione nelle discipline oggetto del concorso (per le quali si rimanda alla lettura del testo integrale del bando di concorso), iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici Chirurghi. Previsto il superamento di una prova scritta e di una orale, con quest'ultima che servirà anche a verificare la conoscenza di elementi informatica e della lingua inglese.

Per candidarsi, consultare il sito internet <https://asl5liguria.iscrizioneconcorsi.it>. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 all'ufficio selezione del personale dell'Azienda, Via B. Fazio, 30 - La Spezia - tel. 0187/533543.

Addio a Soriani medico di famiglia

Cordoglio in città per l'improvvisa scomparsa del dottor Pier Andrea Soriani, medico di famiglia molto conosciuto e stimato. «Il dottor Soriani – lo ricorda l'Ordine dei medici, in un messaggio di vicinanza alla famiglia – ha esercitato la professione con serietà, dedizione e senso di responsabilità, mantenendo sempre al centro il rapporto con i pazienti e il valore del servizio alla comunità. Lascia un vuoto umano e professionale difficile da colmare». Proprio con Soriani nel ruolo di revisore dei conti, la Federazione dei Medici di famiglia aveva avviato la prima partecipazione all'iniziativa 'Cronisti in classe' del nostro giornale. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 11 a Migliarina.

“Medici corretti per la morte di Andrea”

I due medici del soccorso intervenuti nel 2023 sulla riva del fiume Entella dove era rimasto incastrato Andrea Demattei, lo studente canoista di 14 anni poi morto per ipotermia, hanno «agito seguendo le linee guida» e dunque in maniera corretta. È questa, in sintesi, la motivazione con cui la giudice Angela Nutini ha prosciolto i due sanitari (difesi dagli avvocati Daniele Pomata, Alessandro Lanata e Stefano Savi).

Né il medico a bordo dell'elicottero né l'altro che si trovava sulla sponda dell'Entella «erano nelle condizioni di apprezzare direttamente i parametri vitali del giovane. Inoltre, se avessero chiesto ai vi-

gili del fuoco un ragguaglio in tal senso, avrebbero ostacolato le operazioni di salvataggio non meno che se, in violazione delle elementari regole disciplinanti lo stesso, avessero intrapreso iniziative tali da porre a rischio la propria persona».

Inoltre, continua la giudice «quand'anche, senza alcuna richiesta in tal senso, i medici avessero comunque comunicato, in modo diretto, il grave stato di ipotermia e l'imminente pericolo di vita per il ragazzo, non vi è alcun elemento da cui desumere che i soccorritori avrebbero, in conseguenza di ciò, modificato la modalità di recupero, essendo emerso dagli interrogatori



↑ Andrea Demattei, lo studente canoista di 14 anni morto per ipotermia nel corso di un'uscita in canoa

che fossero già consapevoli di dovere agire il più velocemente possibile». A processo ci sono i due istruttori (difesi dagli avvocati Silvia Morini e Guido Mottola) e sei vigili del fuoco (difesi dagli avvocati Giorgio Zunino, Roberta Barbanera, Nadia Solari).

Il ragazzino (i cui parenti sono assistiti dagli avvocati Rachele De Stefanis e Fabio Sommovigo) si stava allenando con altri giovani. Per il pm Francesco Cardona Albini, ci sarebbe stata una catena di errori e la morte poteva essere evitata. Per le difese, invece, i soccorritori fecero tutto il possibile mettendo anche a rischio la propria vita.

Crollano pannelli al Gaslini

L'allarme di sindacati e politica

Un'infiltrazione d'acqua ha provocato un crollo di pannelli del controsoffitto nel reparto di Patologia neonatale», all'ospedale Gaslini di Genova: si alza il livello della protesta della Uil Fp sulle condizioni di sicurezza. E il sindacato segnala: «Il padiglione 12 è già interessato da precedenti crolli – viene spiegato – inoltre si verificano frequenti malfunzionamenti degli ascensori e il corridoio rosa di collegamento tra il padiglione 12 e gli altri padiglioni dell'istituto: queste sono solo alcune delle situazioni più preoccupanti e che richiedono interventi urgenti che non possono più aspettare».

E il sindacato chiede tassativamente «un piano di intervento urgente e concreto per garantire la sicurezza e la salute di tutti coloro che lavorano e si curano al Gaslini».

A esprimere immediata solidarietà alle segnalazioni dei sindacati si muove anche la politica. Il capogruppo M5s in consiglio regionale, Stefano Giordano, dice: «La sicurezza negli ospedali della Liguria ha tante facce. Oltre ai problemi ormai arcinoti causati dal sistematico sovraffollamento nei pronto soccorso, con rischi elevati per la sicurezza di utenti e operatori sanitari nelle aree di emergenza,



➔ L'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. Infiltrazioni d'acqua hanno provocato il distacco di pannelli

emerge sempre più prepotente la fragilità delle infrastrutture ospedaliere della nostra regione. Il crollo parziale del controsoffitto al Gaslini si somma ai tanti casi già occorsi in altri nosocomi liguri: allagamenti, infiltrazioni e crolli mettono il dito in una ferita che la Regione Liguria non vuole o non sa come curare. Da tempo i sindacati come la Uil segnalano criticità al Gaslini».

Anche la consigliera regionale Pd, Katia Piccardo, interviene sul caso: «Le denunce della Uil Fp sulle condizioni di sicurezza all'interno dell'ospedale Gaslini confermano criticità che da tempo portiamo all'attenzione della Regione, in consiglio e in commissione. È disarmante constatare che ancora oggi non venga garantito nemmeno il minimo indispensabile per permettere alle lavoratrici e ai lavoratori della sanità di operare in serenità, tutelando al tempo stesso pazienti e famiglie».

– **M.BO.**

«**M**ancano almeno dieci ostetriche al Policlinico San Martino, il concorso è bloccato dalla riforma sanitaria della Regione». La denuncia arriva da Valentina Piccolo, funzionaria referente per l'Aom della Cgil, che descrive una situazione drammatica. Le ostetriche in servizio sono 35, «ne servirebbero almeno dieci in più», aggiunge, chi è in servizio o è in *burn out*, o, appena può, fugge in altre regioni, come accaduto l'estate scorsa con "l'esodo" di dieci ostetriche in Toscana, Sardegna o Emilia Romagna. «Non ci sono soltanto condizioni di lavoro insostenibili per la carenza di organico, ma anche per il clima – spiega Piccolo – un medico è stato denunciato per aggressione da una ostetrica e ci sono diversi altri casi che non sono sfociati in denunce».

La situazione è esplosiva e il 12 febbraio la Cgil ha convocato un'assemblea con le ostetriche sul da farsi mentre oggi arrivano in consiglio regionale due interrogazioni sul caso, del Pd, con prima firmataria la consigliera Katia Piccardo, e della lista Orlando, con il capogruppo Gianni Pastorino.

In effetti, il Policlinico San Martino ha predisposto un concorso per porre rimedio alla situazione: «Il concorso è stato bandito a dicembre 2025 – spiega Piccolo – ma poi non è mai uscita la data delle prove: la riforma sanitaria ha bloccato tutto».

La situazione attuale vede impegnate 35 ostetriche: «L'ospedale sta chiamando personale a tempo determinato, per sei mesi: sono arrivate tre ostetriche – prosegue la sindacalista – ma una è in maternità,

“Mancano ostetriche A San Martino concorso bloccato dalla riforma”

prossimamente ne entreranno altre tre, sempre a sei mesi, non si può andare avanti così in un ruolo così delicato, dove la continuità e la costruzione del team sono così importanti nell'aiutare le donne nel parto: così non garantiamo un'assistenza fondamentale».

Le carenze, poi, sono coperte con le reperibilità che, invece, dovrebbero essere utilizzate per i “buchi” di organico improvvisi, per malattia ad esempio. «Le reperibilità – spiega Piccolo – sono utilizzate per coprire carenze di organico strutturali». E aggiunge: «E a queste professioniste, che sacrificano il tempo della propria vita privata, nonostante anni di richieste, l'ospedale non ha mai concesso neppure un'indennità», garantita solo agli



↑ Valentina Piccolo

infermieri.

Sui tavolo dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, oggi in consiglio, arriverà l'interrogazione di Gianni Pastorino: «L'organico delle ostetriche al Policlinico San Martino si è ridotto del 30% – denuncia – per chi è in servizio ci sono carichi di lavoro insostenibili che mettono a rischio l'incolumità del personale, oltre che dei pazienti. Spesso si utilizza personale infermieristico per coprire carenze del personale ostetrico». E chiede alla Regione di intervenire presso l'Aom, appena insediata, per indire al più presto il concorso.

«Dopo i concorsi, si è registrata una perdita che oscilla tra le 10 e le 15 ostetriche, che si trasferiscono in altre regioni, a testimonianza di

problemi organizzativi e gestionali strutturali – denuncia Katia Piccardo, nella sua interrogazione – e viene denunciata una evidente disparità di trattamento economico, poiché ad altre professionalità vengono riconosciute prestazioni aggiuntive retribuite fino a 50 euro l'ora, mentre alle ostetriche non è garantita alcuna misura di valorizzazione equivalente; i servizi reggono solo grazie al sacrificio delle ostetriche in servizio, con turni scoperti, reperibilità utilizzate impropriamente, impossibilità di pause e riposi». E Piccardo punta dritta sulla riforma, che sembra aver interrotto il reclutamento: «E' entrata in vigore il 1° gennaio, perché adesso non si indicano i concorsi?».



Un reparto maternità in una foto d'archivio A Genova manca il personale



Bottaro “Aree interne Covid e stili di vita tre sfide superate”

Il rinforzo della sanità nelle aree interne, la gestione del Covid, la promozione dei corretti stili di vita: Federsanità chiude la sua storia con tre importanti risultati: Luigi Carlo Bottaro, ex direttore generale dell'appena sciolta Asl3 e presidente di Federsanità Anci Liguria negli ultimi dieci anni traccia un bilancio con la fine della struttura di Anci, sciolta per effetto della riforma della sanità, con la chiusura delle aziende sanitarie.

E infatti venerdì 6 febbraio, alle 11, presso la sala Piccardo di Anci Liguria, nel cortile minore di Palazzo Ducale, si svolgerà l'evento *Oltre Federsanità, il futuro della Liguria*, proprio con Luigi Carlo Bottaro.

Presidente Bottaro, innanzitutto cosa ne sarà di Federsanità Liguria?

«La struttura, così come ho avuto l'onore di guidarla, finisce qui. Per effetto della riforma, la federazione di aziende non ha più ragione, visto che ora c'è una Asl unica. Ma Anci ha previsto soluzioni, i sindaci, che sono responsabili della salute sui territori, non saranno lasciati da soli. Auguro di raggiungere risultati altrettanto importanti, come quelli raggiunti con Pierluigi Vinai, direttore generale di Anci e il suo vice Luca Petralia, il comitato direttivo e i sindaci».

Quali sono gli obiettivi raggiunti?

«Il primo è stato riuscire a diventare interlocutori credibili per i Comuni. Tutti abbiamo la consapevolezza dei problemi della sanità, ma non sempre si vedono le reali esigenze dei cittadini. Per prima cosa abbiamo avviato un confronto diretto con i sindaci, fatto di ascolto, proposte e condivisione. E i risultati sono arrivati anche nei momenti di grande difficoltà».

Come durante il Covid?

«Occorreva organizzare velocemente i centri di vaccinazione, gli hub erano sicuramente una risposta efficiente, ma rischiavano di tagliare fuori le aree interne. Federsanità è andata un po' controcorrente: con le aziende sanitarie e i sindaci, siamo riusciti a organizzare centri vaccinali nelle vallate, in val Trebbia, in alta valle Scrivia, in valle Stura».

Le aree interne: in questi anni di dissolvimento della sanità territoriale in Liguria, come avete fatto a riattivare una presenza nell'entroterra?

«Abbiamo cercato di sopperire alle carenze dei medici di famiglia, con una rete fitta e diversificata: ascoltando le esigenze di sindaci e cittadini, coinvolgendo le



Dodici anni fa
i primi ambulatori mobili
Era il modo più veloce
e efficace di attivare
presidi sanitari territoriali

LUIGI CARLO BOTTARO

PRESIDENTE FEDERSANITÀ ANCI LIGURIA

pubbliche assistenze, le case di riposo convenzionate, le farmacie. Abbiamo costruito un modello che Federsanità nazionale ci ha chiesto di presentare al Senato, diventando *best practice* a livello nazionale».

Quando si è inventato il primo ambulatorio mobile?

«Era il 2014. Era il modo più veloce e efficace di attivare presidi sanitari territoriali, raggiungere le aree in difficoltà. E non parlo solo di quelle interne, c'erano aree lontane dai servizi anche nel centro della città, come il Cep, il Lagaccio o Begato»

È vero che quando avete proposto il primo dipartimento dei corretti stili di vita, che ora è anche stato aperto dal ministero della Salute, nessuno credeva nel progetto?

«È stato proposto da Asl3 per la prima volta nel 2017, ci guardavano come fossimo zombie, tanto che abbiamo faticato a farlo decollare. Ora ne parlano tutti, per gli importantissimi risultati nel campo della prevenzione».

Com'è riuscito a trasformare i suoi primari in star dei teatri dell'entroterra?

«Guardi partivano volontari – ride – da Sampierdarena andavano a Rovegno, Casella, Campo Ligure, a spiegare ai cittadini, ciascuno per la propria specialità, come vivere più a lungo in salute. Sempre sold out. Perché i cittadini si sono sentiti ascoltati, tutelati e informati».

Tra un mese e mezzo apriranno le Case di Comunità: funzioneranno?

«La Liguria è tra le regioni più vicine al traguardo, so per Asl3 che la fatica è stata immensa per arrivare a realizzare le strutture entro il tempo: saranno tutte pronte. La partita ora è non soltanto riempirle di operatori, ma di contenuti, di percorsi, far sentire al cittadino che quello è un posto cui rivolgersi con fiducia».

Cosa lascia oggi l'esperienza di Federsanità alla sanità Ligure?

«Un dogma inossidabile: condividere le scelte, compartecipare, non calare dall'alto sui sindaci, e i territori, le scelte. Solo lavorando con i Comuni il risultato si centra al 100%, soddisfa i cittadini e gli operatori. Non è la via più breve, ma è quella più solida e proattiva per fare sanità pubblica».

Riforma sanitaria, cresce lo scontro Galliera ancora senza convenzione

Si alza la tensione sociale intorno alla riforma sanitaria della giunta Bucci e i sindacati accendono un faro sugli ospedali Galliera e Villa Scassi. «Per effetto della riforma, al Galliera medici, infermieri e Oss non sanno per chi lavoreranno, mentre a Sampierdarena i lavoratori sono stati trasferiti alla nuova azienda Aom senza neppure consultarli, con una scelta imposta unilateralmente», denuncia la Uil che sale sul piede di guerra e minaccia lo stato di agitazione. «La situazione è sempre più preoccupante», attaccano Milena Speranza, segretaria Uil Fpl Liguria e Marco Vannucci, segretario Uil Fpl Genova.

È durissimo l'intervento dei sindacalisti, a cominciare dalla situazione di limbo in cui si trova il Galliera, perché il suo ingresso nell'Azienda ospedaliera metropolitana prevede comunque una convenzione che, a un mese e mezzo dall'entrata in vigore della riforma sanitaria, deve ancora essere scritta. «Al Galliera, il futuro continua a rimanere incerto – dicono Speranza e Vannucci – non è chiaro se le funzioni, le attività e la conseguente programmazione degli obiettivi passeranno sotto la nuova Aom, insieme a tutto il personale, oppure se verranno trasferite solo

Nel mirino della Uil anche i trasferimenti dei dipendenti di Villa Scassi
Il sindacato minaccia lo stato di agitazione

I NUMERI

1700

Galliera. Il futuro dei dipendenti dell'ospedale di Carignano dipende dai termini della convenzione con Regione e che deve essere ancora perfezionata

1195

Villa Scassi. Tutti i lavoratori di Sampierdarena sono stati trasferiti d'ufficio nella nuova Azienda ospedaliera metropolitana

funzioni e programmazione, mentre il personale continuerà a dipendere dal Galliera». Spiegano i sindacalisti che la seconda ipotesi sarebbe più pericolosa per i lavoratori perché «potrebbero essere penalizzati anche economicamente». Definiscono la riforma «ambiziosa», anche se non ne contestano l'obiettivo, ma «il metodo di attuazione». I sindacalisti indicano il caso Galliera: «Non sappiamo nulla della convenzione tra il consiglio di amministrazione dell'ospedale e la Regione Liguria che appare più come un contrasto

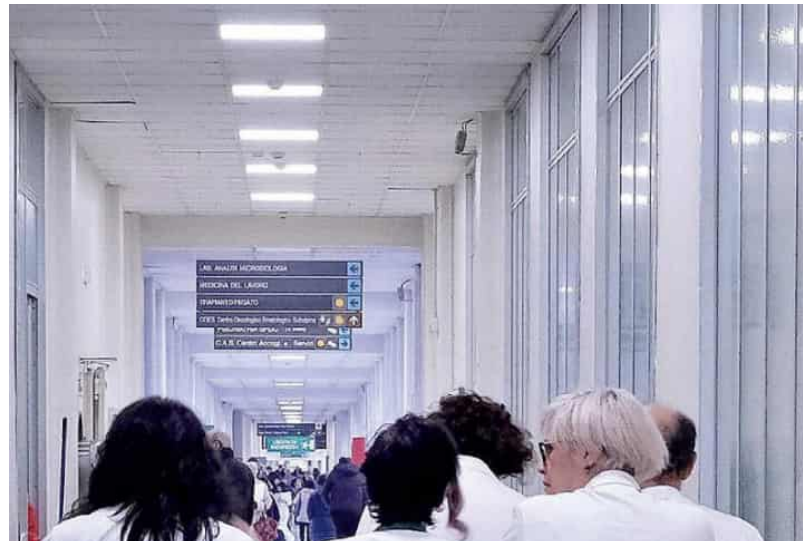
che come una collaborazione e rischia di generare disagi e difficoltà per i pazienti e per gli operatori». E proprio sul Galliera Speranza e Vannucci minacciano «iniziative di mobilitazione e protesta, se non dovessimo essere coinvolti, o venissero rifiutate le nostre proposte».

Il direttore generale dell'ospedale di Carignano, Francesco Quaglia, spiega che il confronto sindacale sarà avviato al più presto, ma prima deve essere perfezionato l'impianto della convenzione: «Sarà pronta tra alcune settimane – dire – stiamo la-

vorando con Regione per costruirla. Prima di coinvolgere i sindacati dobbiamo determinarne i capisaldi e c'è ancora da lavorare. Di sicuro, l'obiettivo è tutelare il personale in servizio al Galliera, anche per quanto riguarda il rischio di disparità contrattuali». Anche la Regione conferma un fitto calendario di incontri tra vertici di Atsl, Aom e Galliera, e conferma la stesura della convenzione «in qualche settimana».

La protesta della Uil coinvolge dunque anche le procedure di trasferimento del personale dal Villa Scassi, con medici, infermieri, Oss, tecnici e amministrativi spostati dal primo gennaio 2026 dall'ex Asl3, cancellata, all'Aom. «Evidenziamo – spiegano i sindacalisti – la mancata consultazione dei lavoratori, anche attraverso un bando che prevedesse un percorso di mobilità volontaria, per consentire la scelta tra l'opzione ospedaliera o quella sul territorio, considerando anche anzianità di servizio e le competenze maturate. La scelta invece è stata imposta unilateralmente, senza alcun coinvolgimento delle componenti sindacali e delle Rsu, contrariamente a quanto invece è previsto inequivocabilmente dalla normativa».

– M.BO.



Regione, Bordon in pole position per l'incarico di direttore generale

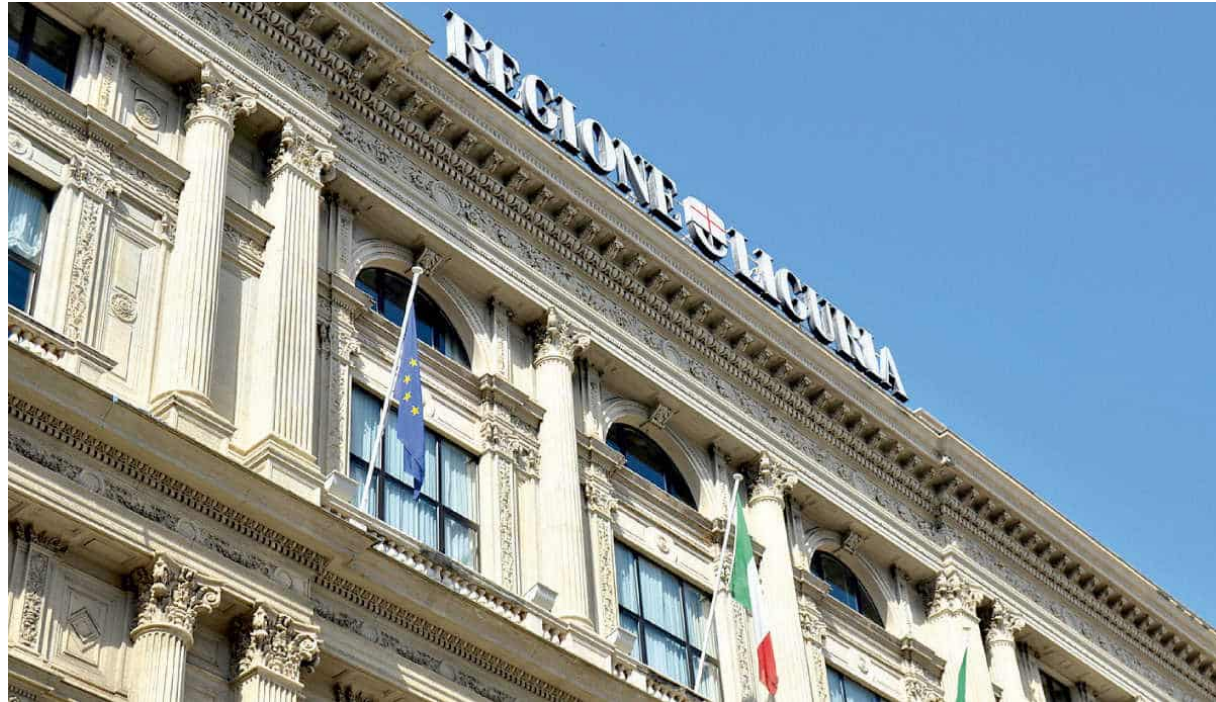
Il manager pronto a sostituire Claudia Morich passata in giunta ma mantenendo l'incarico alla guida della sanità

di MICHELA BOMPANI

Il direttore del Dipartimento Salute della Regione Liguria, Paolo Bordon, è in *pole position* per l'incarico di direttore generale della Regione, andando a occupare il prestigioso incarico lasciato vacante da Claudia Morich, nominata assessora al Bilancio, dopo l'allargamento della giunta Bucci a nove assessori.

Il manager della Sanità che ha di fatto messo a terra la riforma sanitaria voluta dal presidente Bucci, ha presentato la propria candidatura a ricoprire il ruolo di direttore generale della Regione, avendone i requisiti, e tra le candidature la sua posizione sarebbe molto avanzata. Il governatore è determinato a non lasciare un incarico così cruciale scoperto, ma è difficile individuare un profilo professionale dinamico, ma anche molto robusto necessario all'incarico, dopo il lungo impegno di Morich. E il curriculum di Bordon sarebbe in cima alla pila sulla scrivania del presidente Bucci, anche se la neoassessora Morich potrebbe cercare di dare continuità al suo lavoro, facendo pendere la bilancia a favore di altri suoi collaboratori.

Se il presidente Bucci farà cadere la scelta sul nome di Bordon, per il manager che a lungo ha lavorato nella sanità emiliana si tratterebbe non



La sed di Regione Liguria in piazza De Ferrari. A destra Paolo Bordon

L'INIZIATIVA

“L'azzardo come neuromarketing” Genova settima provincia in Italia



Si è svolto a Palazzo Ducale presso la sede di Anci Liguria, un incontro organizzato con il Dipartimento stili di vita di Asl Tre-Ats Liguria, dal titolo “Capitalismo limbico, neuro marketing, pubblicità ingannevole e gioco d'azzardo”.

Il gioco d'azzardo viene considerato come esempio paradigmatico di neuromarketing, con Genova che si colloca in una posizione poco invidiabile, ovvero al settimo posto fra i capoluoghi di provincia per gioco on line. Bisogna cambiare strategia di prevenzione. Il tema rientra nella campagna sugli stili di vita e contro le dipendenze (anche da alcol, sostanze e abuso di dispositivi): “Il binomio social e scommesse sportive fra affrontato in modo nuovo attraverso azioni fondate sull'evidenza scientifica”, osservano gli organizzatori. Nella foto da sinistra Gianni Testino, il direttore di Area 3 Ivan Mazzoleni, l'assessora Cristina Lodi, Patrizia Balbinot e Luca Petralia vicedirettore di Anci Liguria.

soltanto di un avanzamento di carriera all'interno della Regione, ma si profilerebbe il doppio incarico, visto che non lascerebbe il suo ruolo di direttore del Dipartimento Salute. Del resto, anche se la riforma sanitaria è già stata avviata, a giugno dovrà partire la seconda rivoluzione, voluta da Bucci e che Bordon sta rifinendo con una squadra di lavoro dedicata: la riforma socio-sanitaria.

E sempre sul fronte delle nomine, in queste ore sta scadendo il bando per l'incarico di direttore sociosanitario della nuova *Atsl*: a un passo dalla nomina, come già trapelato, ci sa-



rebbe Pierluigi Vinai, ora direttore generale di Anci Liguria, che potrebbe entrare nel pieno delle sue nuove funzioni all'inizio di marzo.

Intanto in Regione ha suscitato la protesta del Pd l'arrivo di una nota del governo, già preannunciata a dicembre, con cui si chiedono chiarimenti sulla riforma sanitaria. «Il governo Meloni, amico della giunta ligure, è dovuto intervenire per segnalare criticità pesanti, altro che riforma solida e condivisa - denuncia il consigliere regionale dem, Simone D'Angelo - e intanto si è aperto anche il caso Galliera: a oltre un mese dalla riforma, la convenzione con la Regione non c'è ancora. E medici, infermieri e operatori non sanno per chi lavoreranno».

Troppi farmaci prescritti

Progetto pilota a Villa Scassi per ridurre l'abuso di medicine

di VALENTINA EVELLI

Il 30% dei farmaci prescritti sono inappropriati, inefficaci o dannosi per i pazienti. Parte da qui il protocollo sperimentale sulla *deprescrizione*, la riduzione di farmaci, all'ospedale Villa Scassi. Un progetto pilota che ha coinvolto una trentina di pazienti tra il reparto di Medicina Interna, alcuni non ricoverati e degenti di una rsa genovese. «I farmaci prescritti in modo inappropriato possono portare effetti tossici e pericolosi per l'organismo, soprattutto per gli anziani fragili - spiega il professor Andrea Giusti, direttore di Medicina Interna all'ospedale Villa Scassi - Parliamo di ulcere, cadute con perdita di coscienza dovuta ad aritmia o alla pressione arteriosa, sanguinamenti ma anche alterazioni dello stato di coscienza, dall'ansia a situazioni soporifere, disturbi vascolari e polmoniti. Pazienti che, in molti casi, si riversano sui pronto soccorsi già oberati di lavoro. Situazioni che potrebbero essere evitate». E la prescrizione non corretta coinvolge spesso le medicine più diffuse come i gastroprotettori, tra i più venduti in Italia, eppure nel 90% dei

“Tanti gli effetti dannosi”
Coinvolti 30 pazienti
tra il reparto di Medicina
Interna, altri non ricoverati
e degenti di una Rsa

➤ Il professor Andrea Giusti, direttore di Medicina Interna all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena

casi utilizzati in modo improprio. Così come gli anti infiammatori, l'ibuprofene, che può provocare anche l'ulcera. Ma quali sono le cause delle prescrizioni improprie? «I fattori che entrano in gioco sono molteplici - continua il professor Giusti -



Ogni specialista che interviene nella cura di un paziente, soprattutto degli anziani, è un direttore d'orchestra ma manca un regista che abbia una visione d'insieme della situazione. Per questo è fondamentale rivolgersi almeno due volte all'anno al

medico di famiglia per fare una ricognizione farmacologica e valutare modalità, interferenze e dosaggi delle medicine». A cui si aggiunge anche l'autosomministrazione di un farmaco, senza rivolgersi a uno specialista, e confezioni di compresse a

numero fisso che spesso restano nell'armadietto di casa e vengono poi riutilizzate, erroneamente, in situazioni simili. Il progetto ha analizzato lo stato di salute dei pazienti, le abitudini di vita, dal fumo al consumo di alcol, e fatto un'anamnesi completa anche grazie alla collaborazione dell'Università di Torino che utilizzando l'intelligenza artificiale ha sviluppato dei software che hanno permesso di avere una visione d'insieme sullo stato di salute del paziente e capire quali farmaci fosse meglio utilizzare e quali evitare. «Un cambio di prospettiva dal punto di vista culturale perché noi medici siamo i primi abituati a concludere la visita con una prescrizione farmacologica - rilancia il professor Andrea Giusti - Invece dovremmo ridurre sensibilmente le prescrizioni, per migliorare la qualità di vita dei pazienti che comporta, di conseguenza, anche di un risparmio da milioni di euro per il sistema sanitario. E la sperimentazione prevede di introdurre anche la consulenza dei farmacisti ospedalieri». I risultati del protocollo pilota dell'ospedale Villa Scassi saranno presentati a maggio al congresso nazionale *Fadoi*, la federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti.

Medicina, Link vuole aprire una facoltà privata: è polemica

di VALENTINA EVELLI

Dopo il caos del semestre filtro, l'università Link Campus punta ad aprire una nuova sede in Liguria per le facoltà di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Fisioterapia. L'ateneo privato, fondato a Roma dall'ex ministro Vincenzo Scotti, e già attivo con i corsi di Medicina anche a Fano, Ascoli Piceno e Novestrate in provincia di Como vorrebbe espandersi con una nuova sede in provincia di Savona. La richiesta è già stata inviata formalmente alla

Regione e nei giorni scorsi è stata presentata al Co.re.coo (il Comitato Regionale di Coordinamento delle Attività Universitarie) presieduto dall'Università di Genova che ha dato parere negativo (non vincolante ma soltanto consultivo) alla possibile apertura. «L'ateneo copre già il fabbisogno richiesto dal sistema sanitario – conferma Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università di Genova – E analizzando i numeri già nei prossimi due anni i neo laureati in Medicina saranno più dei colleghi che andranno in pensione. I problemi riguardano soprattutto la carenza di professionisti per le



← Studenti in aula. La proposta già presentata alla Regione ipotizza una struttura da realizzarsi in provincia di Savona

specializzazioni con le borse di medicina d'urgenza, medicina interna e chirurgia generale che restano scoperte». Contro la possibile attivazione dei corsi di Link Campus, che dovrebbe avviare anche una convenzione con le aziende sanitarie per garantire le ore di tirocinio in corsia, si schierano anche gli studenti che sottolineano il costo delle rette, fino a 25 mila euro l'anno. «Il fallimento del semestre filtro viene utilizzato per legittimare l'ingresso di atenei privati for profit nel sistema formativo e sanitario – spiega Michele Ciulla, studente di Sinistra Universitaria e rappresentante al Co.re.coo – L'accesso a questi corsi è riservato soltanto chi può permetterselo economicamente». Sulla questione interviene anche il Pd. «Dopo aver spinto verso la privatizzazione della sanità, ora provano ad aprire la strada alla privatizzazione anche dell'università – attacca il consigliere regionale Roberto Arboscello – Un disegno che smaschera tutta l'ipocrisia del centrodestra».

L'intervento di Nicolò
al bilancio di Federsanità
Vaccinazioni
oltre 340 mila dosi
somministrate

di FABRIZIO CERIGNALE

Quando avremo una richiesta formale da parte dell'Evangelico che ci comunica che vogliono cedere Voltri, noi lo prenderemo a braccia aperte e non ci tireremo indietro nel modo più assoluto». L'assessore alla Sanità della Regione Liguria Massimo Nicolò, a margine del punto stampa sulla campagna vaccinale, interviene sull'indiscrezione pubblicata da *Repubblica* sulla possibilità di integrazione all'interno dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana della struttura di Voltri. La notizia arriva in una giornata densa di appuntamenti per il mondo sanitario genovese, che si è aperto con il convegno "Oltre Federsanità il futuro della Liguria", un'occasione per guardare al futuro - Federsanità diventerà una delle commissioni tematiche di Anci Liguria - ma anche per fare il bilancio dell'ultimo decennio, guidato da Luigi Bottaro. «La sfida più difficile è stata quella del Covid - ha spiegato - perché lì siamo trovati un po' tutti impreparati, ma l'abbiamo vinta grazie alla comunicazione, allo scambiarsi le opinioni, a cercare di appianare le divergenze. Sono stati anni di risultati importanti: siamo riusciti a creare una rete assistenziale che ha unito i grandi hub cittadini ai territori dell'entroterra grazie alla sinergia con i sindaci e il nostro progetto sulle aree interne è stato preso come modello pilota per riportare la normalità dove non c'era più assistenza primaria. E poi l'attenzione alla prevenzione: all'inizio sembrava una sfida folle parlare di corretti stili di vita ma oggi è un tema centrale nel dibattito pubblico». Intanto la Regione deve fare i conti anche con i rilievi del ministero relativi alla riforma ma l'assessore si dice ottimista: «Seguiremo quello che ci dice il governo», e aggiunge alcune precisazioni. «Voglio essere chiaro: non c'è nessuna preoccupazione - ha detto - di una perdita del riconoscimento Irccs al San Martino, che non è in discussione. La nostra è una legge importante, molto dettagliata che spazia su tantissimi am-



L'incontro
di Anci
Federsanità
con
la relazione
finale di Luigi
Bottaro BUSSALINO

Voltri dentro l'Aom

L'assessore: "Pronti a farlo se l'Evangelico lo chiede"

biti, che ha un contenuto tecnico rilevante ed era inevitabile che il Ministero facesse delle osservazioni. Io sono andato a Roma in questi giorni, ho avuto interlocuzioni col Ministro della Sanità, col capo di gabinetto, con il Direttore Generale degli Irccs, e mi hanno dato ampie rassicurazioni». Intanto, arrivano numeri importanti sul fronte delle vaccinazioni antinfluenzali. Al monitoraggio del 4 febbraio 2026, infatti, la Liguria ha registrato la somministrazione di 341.655 dosi di vaccino, superando di quasi 50 mila unità dosi dello stesso periodo dello scorso anno. «La gra-



L'assessore Massimo Nicolò

tuità per tutti i cittadini è stata la chiave di volta di questa campagna - ha sottolineato Nicolò - insieme al lavoro della task force». Un impegno che ha permesso, tra l'altro, secondo la Regione, di rafforzare l'organizzazione sanitaria con protocolli condivisi, posti letto dedicati e una gestione integrata ospedaliera e territoriale. «I dati confermano il successo della strategia - ricorda il direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico San Martino, Matteo Bassetti - nel momento clou della campagna vaccinale, tra fine dicembre e inizio gennaio, sono sta-

te immunizzate oltre 100.000 persone in più rispetto all'anno precedente, un incremento di circa il 40%. Si tratta di un risultato che si è tradotto in un impatto contenuto sulle strutture sanitarie: a fronte di un aumento degli accessi ai pronto soccorso per sindromi respiratorie a livello nazionale». L'obiettivo, adesso, rimane quello di garantire un monitoraggio costante fino al termine della stagione, analizzando i flussi dell'anagrafe vaccinale e la circolazione dei virus per migliorare sempre di più la risposta territoriale e ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galliera, laboratori all'Aom e dipendenti Asl trasferiti Tutti i nodi della riforma

ne, della Colletta di Arenzano e del Gallino a Pontedecimo – dice Pastorino – altrimenti le sale operatorie si sarebbero fermate». Gli anestesisti rianimatori, infatti, «sono stati trasferiti solo successivamente», aggiunge il consigliere regionale. E proprio l'ospedale di Sampierdarena – spostato all'interno dell'Aom, mentre fino al 31 dicembre dipendeva dalla Asl3 – ha visto «il trasferimento coatto di circa 1200 dipendenti, mentre altre strutture sono rimaste formalmente esterne all'Aom, come il Micone o il Gallino, pur svolgendo funzioni indispensabili. È una scelta che restituisce il

Martedì i sindacati incontrano la direzione dell'ospedale di Carignano Per la convenzione ancora diverse settimane d'attesa

di MICHELA BOMPANI

L'ospedale Galliera si prepara a passare la gestione dei propri laboratori all'Aom, la nuova azienda metropolitana ospedaliera. Si tratta di un trasferimento che sarà annunciato ai sindacati martedì da parte dell'amministrazione dell'ente ospedaliero e si configura come "cessione di ramo d'azienda" all'Aom. Come raccontato qualche giorno fa da *Repubblica*, la convenzione necessaria tra Aom e lo stesso Galliera, però, che dovrebbe inquadrare l'operazione, ovvero l'ingresso dell'ospedale Galliera nell'Aom, insieme a Policlinico San Martino e ospedale di Villa Scassi, non è ancora stata formalizzata, anche se viene considerata imminente dai vertici dell'ospedale di Carignano, che parlano di alcune settimane necessarie per metterla a punto e firmarla.

«Un passaggio fondamentale per l'ospedale Galliera avviene senza che i lavoratori ne sappiano nulla», attacca dice Gianni Pastorino, capogruppo della Lista Orlando presidente e coordinatore di Linea Condivisa, che traccia un bilancio dei primi quaranta giorni della riforma sanitaria regionale. «dove si susseguono i nodi amministrativi, tra convenzioni, cessioni di rami d'azienda e trasferimenti di dipendenti anche senza consenso», tra ex Asl3 e Aom, ad esempio. E proprio i nuovi pas-



➔ L'ospedale Villa Scassi i passaggi dei dipendenti all'Aom stanno creando problemi

saggi compiuti dall'ospedale Galliera consolidano il consigliere Pastorino su ciò che ha denunciato fin dall'entrata in vigore della riforma, dal 1° gennaio di quest'anno: «Il passaggio dell'ospedale di Sampierdarena, Villa Scassi, alla Aom è una cessione di ramo d'azienda, che avrebbe richiesto procedure, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile, completamente ignorate». E mentre il gover-

no ha sollevato rilievi gravi alla Regione, proprio per procedure considerate irregolari nell'attuazione della riforma, «viene messa in discussione la tenuta dell'Aom e di profilo il rischio di perdita dello status di Irccs per il San Martino», dice Pastorino. Per il consigliere e per i sindacati, infatti, ci sono parecchi nodi nella procedura di accorpamento degli ospedali genovesi nella Aom: «Solo a metà gennaio, a riforma partita, è arrivata la convenzione, onerosa, che consente al personale di Villa Scassi di operare anche nelle strutture dell'ospedale Antero Mico-

➔ L'ospedale Galliera ancora in mezzo al guado
A destra Gianni Pastorino



LA POLEMICA

Giordano (M5s): "Il Cup risponde solo al 25% delle richieste"

«Tre cittadini su quattro vengono lasciati senza risposte sanitarie dalla Regione Liguria», lo denuncia il capogruppo M5s in consiglio regionale Stefano Giordano, dopo una rilevazione delle risposte che darebbe il Cup, il centro unico di prenotazioni per visite ed esami della Liguria. «La conferma arriva dal centro unico di prenotazione telefonico: da fonti interne abbiamo appreso che gli operatori non riescono a soddisfare più del 25% delle richieste - dice il consigliere - significa che tre cittadini su quattro sono costretti a rivolgersi al privato o a rinunciare a curarsi». Gli ultimi dati forniti dalla Regione parlano invece una riduzione «dal 60% al 10% delle persone in lista di attesa».

senso di una riforma priva di visione e di reale conoscenza del territorio». Poi c'è il nodo dei lavoratori: «A rendere il quadro ancora più paradossale - aggiunge Pastorino - c'è il fatto che l'Aom non è nata come una nuova azienda dotata di un proprio codice fiscale, ma come un'estensione del San Martino. E i 1195 dipendenti di Villa Scassi devono ancora percepire emolumenti relativi al 2025 e

si troveranno a subire il disagio di avere due sostituti d'imposta, ovvero a pagare di tasca loro l'operazione». Un altro punto critico, secondo il consigliere, sarebbero le «gravi difficoltà di comunicazione informatica tra le strutture - spiega - la realtà è che l'ospedale di Sampierdarena, nell'Aom, continua a essere informaticamente impermeabile rispetto al Policlinico San Martino». Ovvero i dati dei due ospedali non "parlerebbero". Il fronte del personale è tra quelli più critici: «È il caos - dice - medici, infermieri e operatori continuano a contattarmi per capire chi decide, chi firma, quali siano le responsabilità. È come se la riforma non fosse mai avvenuta, ma allo stesso tempo le vecchie Asl, che arginavano il crollo della sanità pubblica, non esistono più. Intanto le liste di attesa peggiorano, lo sportello Diritto Salute, attivato da Linea Condivisa, registra un aumento delle segnalazioni rispetto al 31 dicembre».